

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Poste Italiane Spa-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/7/2004, n. 46) art. 1, comma 2 DCB Pavia, anno XXXVI

novembre-dicembre 2009 429-430

Scelti i dirigenti dell'UE



Herman Van Rompuy e Catherine Ashton.

Lo scorso 19 novembre l'UE ha scelto i suoi dirigenti secondo le norme del Trattato di Lisbona appena entrato in vigore. Il Presidente del Consiglio europeo sarà il Primo Ministro belga Herman Van Rompuy e l'Alto Rappresentante per la politica estera sarà la Commissaria al commercio estero Catherine Ashton. Il primo appartiene al Partito popolare che ha vinto le elezioni europee, la seconda al raggruppamento socialista. Nella scelta ha pesato anche l'esigenza di dare spazio alla rappresentanza delle donne al vertice dell'UE. Tutto è avvenuto secondo le regole di un'organizzazione assuefatta al negoziato, al compromesso e agli equilibri di potere.

Finora il Consiglio europeo aveva una Presidenza a rotazione semestrale e si riuniva non più di 4 o 5 volte all'anno. Ora il Presidente del Consiglio europeo svolgerà le sue funzioni a tempo pieno e avrà un mandato che potrà durare fino a cinque anni. Inoltre, l'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza, oltre a presiedere il Consiglio Affari esteri, sarà Vice-Presidente della Commissione europea e guiderà un servizio diplomatico di alcune migliaia di funzionari.

Se tra i possibili ruoli che la figura del Presidente del Consiglio europeo può svolgere c'è quello del mediatore o quello del leader, è chiaro che la scelta dei governi è andata nella prima direzione. Van Rompuy non sarà il George Washington dell'UE, come spesso si è augurato Giscard d'Estaing, il Presidente della Convenzione europea. In effetti, nel Trattato di Lisbona è indicata la possibilità di avere un leader alla testa del Consiglio europeo, poiché questo organo ha il compito di dare "gli impulsi necessari allo sviluppo"

segue a pagina 2

La voce dei cittadini europei

Quali spazi di iniziativa diretta, al di là del diritto di voto per il Parlamento europeo, si aprono ai cittadini europei con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona? L'art. 11 TUE stabilisce che una proposta sottoscritta da almeno un milione di cittadini appartenenti a "un numero significativo" di Stati membri obbliga la Commissione a intervenire nell'ambito delle proprie competenze così da avviare il procedimento in grado di portare alla sua approvazione (o al suo rigetto). Il che coinvolge naturalmente il Consiglio dei ministri e, per le materie di sua competenza, il Parlamento europeo. Il presupposto per avviare questa procedura è che, da parte dei proponenti, si ritenga necessario un "atto giuridico" dell'Unione al fine della "applicazione dei Trattati".

Vediamo, in estrema sintesi, alcuni punti.

Primo. Cosa si deve intendere per "applicazione dei trattati"? La finalità di questa formulazione è chiara: si vuole escludere una proposta volta a modificare i trattati. Ma l'espressione si può interpretare (e a mio avviso si deve interpretare) in senso pieno. Un esempio: i trattati sanciscono il fondamentale principio di sussidiarietà, che opera, se correttamente inteso, sia verso l'alto che verso il basso. Se la sicurezza, se la tutela dell'ambiente, se le politiche dell'energia e quelle per l'immigrazione – tutte quante appartenenti alle competenze dell'Unione – non possono essere efficaci a livello nazionale, occorre provvedere a livello europeo. Se questo non accade, i cittadini potrebbero chiedere allora una serie di "atti giuridici" (direttive, regolamenti, azioni, politiche di bilancio) al livello dell'Unione, in grado di raggiungere gli obiettivi voluti. Naturalmente, sussistono come sempre margini di discrezionalità che la Commissione potrà valutare, al rialzo o al ribasso.

Secondo. Per rendere operante l'art. 11 occorre che prima venga approvato un regolamento (art. 24 TFUE) – votato secondo la procedura ordinaria dell'Unione: proposta

segue a pagina 2

da pagina 1 **La voce dei cittadini europei**

della Commissione, voto del Consiglio e del Parlamento europeo – che stabilisca tra l'altro il numero minimo di Stati membri di appartenenza del milione di cittadini. Anche questo regolamento non sarà certo facile da varare (non dimentichiamo che si è tuttora in attesa, dopo decenni, della legge elettorale comune per il Parlamento europeo, che pure è prevista espressamente dai Trattati).

Ciò detto, lo strumento per un'azione diretta dei cittadini europei ormai esiste. E potrebbe in futuro risultare di grande rilievo nel processo di avanzamento dell'Unione. Ma ad alcune condizioni: che l'obiettivo sia individuato con lungimiranza e precisione, come a suo tempo è avvenuto con la moneta; che sia potenzialmente condiviso da cittadini di molti stati membri; che vi sia un'efficace mobilitazione per la raccolta delle firme in un numero di Stati per ora indeterminato, ma certamente ampio, a cominciare da Francia e Germania (il futuro regolamento, se ci sarà, esigerà verosimilmente un numero elevato, se non altro a fini dissuasivi: ai governi e ai parlamenti le iniziative di democrazia diretta non sono mai piaciute). È ovvio che un'azione di questa portata e con tutti questi vincoli richiederà anzitutto una posizione comune dell'UEF, che l'MFE dovrà adoperarsi a promuovere. E richiederà un coinvolgimento attivo a livello europeo di associazioni, partiti, sindacati, nomi importanti della cultura e della società. È una strada in salita. Ma va imboccata, perché solo dal basso ormai si può sperare di sospingere i governi a riprendere il cammino verso il completamento dell'Unione, cioè verso la Federazione europea, che essi stanno colpevolmente ignorando. Neppure la grave crisi finanziaria ed economica è servita a dare loro la sveglia. Questo fatto è estremamente preoccupante.

La stagione dei padri dell'Europa è finita. Resta la necessità, sempre più acuta, di unirsi su base federale. E resta (finché resta...) l'orientamento favorevole dei cittadini europei, che permane in tutti i Paesi dell'Unione in misura impressionante, ma che è purtroppo muto e inoperante.

Questo orientamento deve diventare esplicito. Deve finalmente pesare. Deve far ripartire il processo di unione sino al necessario punto di arrivo. A questo fine ogni strumento è utile. E tra questi, certamente, anche l'art. 11 del Trattato di Lisbona.

Antonio Padoa-Schioppa

da pagina 1 **Scelti i dirigenti dell'UE**

dell'UE, "ne definisce gli orientamenti e le priorità politiche generali" (art. 15). Tuttavia, è da ricordare che Van Rompuy è il Presidente di un'Unione in costruzione, non ancora di un'Unione compiuta. E' dunque prematuro puntare sull'affermazione di personalità carismatiche alla guida dell'Unione.

Lo stesso Van Rompuy ha chiarito come intende interpretare il proprio ruolo: "Le mie opinioni personali non avranno nessuna importanza e non le farò conoscere". E ha aggiunto: "Ciò che penso non è importante, il mio ruolo è cercare il consenso generale". Egli ha solide convinzioni europee. Recentemente la stampa ha riportato una sua dichiarazione secondo la quale egli si definisce "federalista". Ma i limiti che incontrerà nell'esercizio delle sue funzioni sono definiti dallo squilibrio istituzionale dell'UE, che è caratterizzato dal predominio dei governi nazionali. Se la Commissione e il Parlamento europeo trovassero un'intesa, insieme sarebbero in grado di bilanciare il potere del Consiglio

europeo. L'esecutivo europeo ha carattere bicefalo. Da una parte, il Consiglio europeo rappresenta i governi nazionali e il Presidente è eletto nel suo seno a maggioranza qualificata. D'altra parte, la Commissione europea riceve l'investitura da parte della maggioranza del Parlamento europeo e può diventare un esecutivo soprannazionale, il cui Presidente potrebbe essere eletto, attraverso candidature competitive, dai cittadini. Questa possibilità non è stata colta nelle recenti elezioni europee, perché i partiti europei non sono riusciti a esprimere più candidati. La candidatura di Barroso è rimasta senza rivali con la conseguenza che i governi hanno imposto il loro candidato. E si tratta di un personaggio che ha interpretato il ruolo della Commissione come se fosse un segretariato del Consiglio europeo.

La linea che ha prevalso nella scelta delle cariche è stata quella del realismo, della ricerca dell'equilibrio e del consenso tra i governi. È la linea della Merkel, la quale si è alleata con Sarkozy per sconfiggere la candidatura di Blair, ma non ha voluto umiliare il governo inglese e ha appoggiato la candidatura della Ashton. Non si dimentichi che quest'ultima aveva acquisito titoli di merito, raccogliendo in seno alla Camera dei Lords i consensi necessari alla ratifica del Trattato di Lisbona. Non si può tuttavia ignorare che gli inglesi sono i leaders della resistenza nazionalistica in materia di politica estera e di sicurezza. Nella Convenzione europea hanno contrastato il voto a maggioranza qualificata nella politica estera e di sicurezza e l'attribuzione della qualifica di Ministro degli esteri all'Alto Rappresentante. La scelta della candidata inglese influenzerà dunque gli orientamenti di politica estera dell'UE.

Le forme di flessibilità istituzionale, che trovano nel Trattato di Lisbona nuove modalità di sviluppo, come la cooperazione strutturata permanente in materia militare, ci autorizzano a dubitare del realismo dell'ipotesi di un'esclusione degli inglesi dall'UE. Ciò non significa che la Gran Bretagna abbia il potere di impedire l'avvio della cooperazione strutturata se un gruppo di Stati membri vorrà procedere in quella direzione. Semplicemente si formerà un nuovo nucleo di Stati in un'Europa a cerchi concentrici, come l'eurozona o lo spazio di Schengen. Questa sembra essere la via più promettente per liberarsi dalle pastoie delle decisioni all'unanimità. Si ricordi che nel 2003, quando gli Stati Uniti attaccarono l'Iraq, quattro Stati membri – Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo – avevano promosso quel progetto, che però si arenò anche a causa della dura reazione degli USA. Oggi Obama non rappresenta più un ostacolo a perseguire quell'obiettivo. Egli ha riconosciuto che gli Stati Uniti hanno perduto lo status di superpotenza e cerca la cooperazione con gli altri protagonisti mondiali. L'UE, per diventare un attore globale e dare il suo contributo alla costruzione della pace nel mondo, deve dotarsi di una forza di intervento rapido di almeno 60.000 uomini, diretta da un comando unico europeo, da utilizzare per operazioni di polizia internazionale sotto l'egida dell'ONU.

Il ruolo internazionale dell'Europa sarà pienamente riconosciuto con la formazione di un seggio europeo in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Un passo in questa direzione è stato compiuto dalla Germania. Il Governo Merkel-Westerwelle ha dichiarato la disponibilità a rinunciare alla richiesta di un seggio per la Germania a favore dell'UE. Tocca alla Francia compiere il secondo passo. Come dopo la caduta del Muro di Berlino la Germania rinunciò al marco per aprire la via all'euro, ora la Francia deve mettere a disposizione dei paesi dell'UE che vogliono unificare la politica estera il proprio seggio.

Lucio Levi

Comunicato congiunto CISL - MFE

Sabato 17 ottobre si sono incontrate due delegazioni della Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori (CISL) e del Movimento Federalista Europeo (MFE), capeggiate dai rispettivi Segretari nazionali Raffaele Bonanni e Giorgio Anselmi.

Le due delegazioni non ignorano gli aspetti positivi della globalizzazione che ha contrassegnato gli ultimi due decenni, ma sottolineano che tale impetuoso processo è avvenuto senza regole ed ha comportato quindi gravissimi costi sociali ed ambientali nonché l'esplosione della crisi economico-finanziaria con il suo seguito di disoccupazione, precarizzazione, restrizione dei diritti dei lavoratori, povertà, sottosviluppo.

CISL e MFE vedono con favore il ruolo assunto dal G20, che può configurarsi come un primo embrione di governo mondiale, in grado di dettare nuove regole e di realizzare un modello cooperativo tra le maggiori potenze mondiali. Indicano però nella riforma dell'ONU, del FMI e della Banca Mondiale l'obiettivo finale di questo processo, altrimenti alle vecchie egemonie si sostituiranno nuove gerarchie. In particolare, si dovrebbe dar seguito alla proposta cinese, sostenuta da Russia, India e Brasile, di una radicale riforma del sistema monetario internazionale in vista della creazione di una moneta mondiale.

Questa positiva evoluzione del quadro internazionale non potrà però realizzarsi se l'Unione europea non si trasformerà in un soggetto politico di tipo federale dotato di tutti i poteri per far sentire la propria voce nel mondo, difendere il proprio modello sociale e rilanciare

l'economia, promuovendone la riconversione ecologica. CISL e MFE giudicano favorevolmente l'esito del referendum irlandese ed invitano i governi a far entrare quanto prima in vigore il Trattato di Lisbona, superando la testarda ed assurda resistenza del Presidente ceco Klaus. L'Europa ha tuttavia urgente bisogno di un programma di rilancio che preveda:

- l'aumento del bilancio dell'Unione attraverso l'emissione di *Union bonds* e l'incremento delle risorse proprie ottenute con imposte europee;
- un piano europeo di investimenti per far uscire il nostro continente dalla grave crisi economica, finanziando strutture materiali ed immateriali nonché programmi di ricerca e di innovazione, in particolare nel settore delle energie pulite e rinnovabili;
- la generalizzazione della codecisione tra Parlamento europeo e Consiglio e l'eliminazione del diritto di veto in seno al Consiglio;
- un seggio unico nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, come proposto dal nuovo governo tedesco, e nel Fondo Monetario

Internazionale.

Queste riforme aprirebbero la via all'unificazione della politica estera e di sicurezza e alla trasformazione dell'UE in una Federazione, da istituire anche tra un'avanguardia di Stati. Consapevoli che senza l'attivo coinvolgimento dei lavoratori e delle loro organizzazioni nonché dei movimenti e delle associazioni della società civile questi obiettivi potranno essere difficilmente raggiunti, CISL e MFE si impegnano a partecipare attivamente alle Convenzioni dei cittadini europei che saranno organizzate ai vari livelli.



Il Segretario della CISL Raffaele Bonanni



Volantinaggio GFE a Gorizia

Azione della GFE in vista di Copenhagen

In occasione del vertice sul cambiamento climatico organizzato a Copenhagen dal 7 al 18 dicembre, la Gioventù Federalista Europea ha promosso, nella giornata di sabato 12 dicembre, un'azione pubblica nelle piazze di varie città italiane (Belgioioso, Bologna, Cagliari, Gorizia, Pavia, Pisa, Pistoia, Prato, Verona), distribuendo un volantino riportante la critica al metodo della concertazione tra Stati sovrani, che anche a Copenhagen ha caratterizzato i lavori della conferenza, e che impedisce di prendere decisioni innovative, lungimiranti e vincolanti, e le rivendicazioni dei giovani federalisti per realizzare un mondo sostenibile: istituzioni sovranazionali capaci di gestire i problemi comuni e dotate di adeguate risorse, quali la Federazione europea, a livello continentale, e un'Organizzazione mondiale per l'ambiente, fondata sul modello della CECA, a livello globale.

Comitato Federale dell'UEF a Berlino

Sabato 24 e Domenica 25 ottobre si è riunito a Berlino il Comitato Federale (CF) dell'UEF. La discussione si è inizialmente concentrata sull'esame di una risoluzione proposta dal Presidente Duff e indirizzata al Consiglio europeo, alla Commissione, al Parlamento europeo ed ai partiti politici europei a seguito del secondo referendum irlandese sul Trattato di Lisbona (TdL) e in vista della nomina della nuova Commissione europea.

Nel documento adottato al termine del dibattito l'UEF, prendendo atto con soddisfazione degli esiti del referendum, e della ratifica da parte del Presidente polacco, insiste innanzitutto affinché il Presidente Ceco Vaclav Klaus ratifichi immediatamente il TdL (cosa puntualmente avvenuta nei giorni successivi). In secondo luogo essa invita i Governi ad accelerare la nomina di Commissari di provata esperienza, e sollecita il Parlamento a utilizzare le audizioni dei Commissari e il voto di fiducia sull'intero collegio – previsto nei primi mesi del 2010 – per insistere sui seguenti punti programmatici:

- a) Un'espansione del bilancio che consenta all'UE di sostenere la ripresa economica e di affrontare problemi come la tenuta della coesione sociale ed il cambiamento climatico, grazie al progressivo trasferimento di risorse dal livello nazionale al livello europeo, laddove si venga a creare un valore aggiunto in termini di economia di scala ed efficienza.
- b) L'istituzione di un nuovo Comitato Delors, incaricato di rivedere il funzionamento dell'Unione economica e monetaria, affinché nasca un'autentica politica economica europea con un bilancio adeguato, finanziato da imposte europee e dall'emissione di Union bond, e si conferiscano all'Eurogruppo poteri politici e di bilancio, che includano la rappresentanza unica dell'UE presso il FMI, nel quale andrà promossa una riforma del sistema monetario internazionale.
- c) La promozione da parte dell'UE di un'Organizzazione ambientale mondiale, dotata di poteri limitati ma reali nel campo della lotta al cambiamento climatico, e di risorse finanziarie adeguate allo scopo, raccolte per mezzo di una *carbon tax* mondiale.
- d) L'impegno a costruire una politica sociale europea per affrontare le ricadute negative della crisi economica su coesione sociale e occupazione.
- e) Una pronta applicazione del TdL nei settori della politica estera e della difesa, che consenta di sviluppare rapidamente un'autentica politica estera europea e una vera difesa comune, grazie alla messa in comune delle spese militari e alla creazione di contingenti armati congiunti da mettere a disposizione dell'ONU.
- f) Lo sviluppo di politiche comuni nel settore della giustizia e degli affari interni, reso possibile dalla comunitarizzazione del terzo pilastro prevista dal TdL, per garantire maggior sicurezza ai cittadini e al tempo stesso tutelare le libertà civili e i diritti fondamentali.
- g) La riforma del sistema elettorale in tempo per l'elezione del PE del 2014, affinché alcuni parlamentari europei siano eletti in liste transnazionali.

La risoluzione incoraggia infine la ripresa del dibattito interno sulla strategia per arrivare alla Federazione europea, e lo sfruttamento di tutti i nuovi strumenti offerti dal TdL, a partire dall'iniziativa legislativa popolare. A questo proposito, il Vicepresidente dell'UEF Montani ha illustrato al CF una *discussion paper* dedicato

alle opzioni politiche per la nuova campagna dell'UEF, predisposto insieme agli altri Vicepresidenti Schaumann e Agathonos. Nel documento vi è consenso sull'idea di mettere al centro della campagna la rivendicazione della Federazione europea e del Governo federale europeo, in linea del resto con la risoluzione congressuale di Parigi, mentre la discussione rimane aperta su altri elementi importanti come la richiesta di convocare una nuova Convenzione europea, il nucleo federale, la necessità di agire dentro o fuori dai trattati, etc. In definitiva è prevalso l'orientamento, sostenuto dal Presidente Duff, di rinviare la discussione sulla campagna alla riunione di aprile del CF, in attesa dell'entrata in vigore del TdL.

Nel prosieguo dei lavori sono stati adottati altri tre documenti, tutti consultabili sul sito www.federalists.eu: una risoluzione sulle iniziative politiche necessarie per ottenere una maggior partecipazione alle elezioni europee del 2014, una risoluzione che ha sancito la creazione di una Fondazione dell'UEF, resasi necessaria per ragioni fiscali, ed un *discussion paper* proposto da Agathonos sulla riforma organizzativa dell'UEF. Il dibattito su quest'ultimo punto ha registrato notevoli distanze tra la sezione tedesca dell'UEF e il resto dell'organizzazione, per cui si è deciso di proseguire la discussione nelle riunioni successive, e sta emergendo l'orientamento di costituire un gruppo di lavoro dedicato a questa tematica che possa lavorare nelle lunghe pause tra le riunioni (semestrali) del CF.

È stata poi illustrata la situazione finanziaria, che vede il persistere di alcune difficoltà, soprattutto in termini di *cash-flow*, conseguenti al ritardo nel versamento dei contributi da parte della Commissione europea, anche se il bilancio dovrebbe chiudersi in sostanziale pareggio, e grazie ad un ottimo lavoro del Tesoriere Hinnekens e all'impegno del segretariato sono state ridotte le spese correnti e sono state introdotte nuove procedure che consentono di conoscere con maggior chiarezza il quadro finanziario e di anticipare eventuali problemi. Il Presidente Duff ha ribadito il proprio impegno nella campagna di *fundraising*.

È stata infine approvata la costituzione di una nuova sezione nazionale dell'UEF in Serbia, che rappresenta un segnale estremamente positivo per le potenzialità di sviluppo dell'organizzazione federalista.

Ci sembra importante ricordare infine che la riunione del CF è stata preceduta, nel pomeriggio di venerdì 23 ottobre, da un seminario di dibattito JEF-UEF sul tema «Perché un Governo federale europeo?». Il seminario, fortemente auspicato dal MFE, e reso possibile dal contributo finanziario dell'Istituto Spinelli, è stato presieduto da Andrew Duff, Presidente dell'UEF, ed è stato introdotto da una relazione di Paolo Ponzano, consigliere della Commissione europea, sul tema: «L'Unione europea e la sentenza della Corte costituzionale tedesca». Successivamente Guido Montani, Vicepresidente dell'UEF, ha svolto una relazione su: «Il governo europeo come veicolo per un ordine mondiale democratico»; e Lucio Levi, Presidente del MFE, ha introdotto il tema: «Quale forma di governo per l'UE?». Al seminario hanno partecipato numerosi membri del Comitato federale, che hanno alimentato un intenso dibattito. Nella mattinata di venerdì si è anche svolta una tavola rotonda sul tema «Federazione o Confederazione – dove va l'Europa dopo il Trattato di Lisbona?», introdotta da accademici e rappresentanti politici, perlopiù tedeschi.

Francesco Ferrero

Il Comitato centrale MFE sul dopo Lisbona

Sabato 14 novembre 2009 il Comitato centrale del MFE si è riunito presso la sede del CIFE. Il Presidente Lucio Levi ha preso le mosse dall'approvazione del Trattato di Lisbona per analizzare le prospettive future dell'azione. A tal fine è opportuno comprendere a quale livello è giunta la costruzione dell'unità europea, in modo da individuare nel Trattato di Lisbona gli strumenti che potrebbero consentire la crescita e lo sviluppo dell'UE. Da un'analisi complessiva del Trattato si può dedurre che è stata tracciata la strada verso la costruzione di istituzioni comunitarie secondo un modello federale. Il processo di unificazione rimane però incompiuto. Basta citare la permanenza del diritto di veto.

Con il TDL comincia tuttavia una nuova fase, che potrebbe consentire di porre fine al logoramento delle motivazioni ispiratrici del progetto europeo e al declino del consenso verso le istituzioni europee. La pace, che ha ispirato per circa cinquant'anni il progetto europeo, deve ritenersi ormai acquisita. L'unificazione all'inizio degli anni '90 tra Europa occidentale ed Europa orientale e il prossimo allargamento dell'Europa ai Balcani occidentali rendono di fatto i confini dell'Europa ormai definiti.

Il problema è adesso fare dell'Europa un attore globale nell'era della globalizzazione, la quale suscita inquietudine e minacce. Occorre adesso acquisire la pace nel mondo, governando la globalizzazione e dando risposte soddisfacenti alle problematiche che essa pone.

I problemi mondiali impongono una cooperazione sempre più stretta. Anche gli Stati Uniti con Obama hanno acquisito la consapevolezza di non poter influenzare da soli le vicende del mondo. Oggi nel mondo c'è una convergenza delle ragioni di Stato. Si può, pertanto, affermare come le condizioni attuali possano consentire una transizione verso la federazione mondiale.

Sul piano ambientale, nuove prospettive di cooperazione si potranno aprire con la Conferenza di Copenaghen, dopo il fallimento del Protocollo di Kyoto. In tale scenario diventa fondamentale la formazione di istituzioni che abbiano un carattere vincolante e la creazione di una carbon-tax, che dovrebbe finanziare un progetto di recupero del bene pubblico dell'ambiente. Peraltro, ad oggi, se può dirsi iniziato il processo di integrazione mondiale mediante la collaborazione delle superpotenze economiche e politiche in seno alle Nazioni Unite, queste comunque rappresentano ancora una nave senza timone, vele e timoniere.

La trasformazione dell'Unione europea in uno Stato dotato di tutte le prerogative tradizionali della sovranità deve ritenersi una prospettiva ormai superata. Bisogna, invece, costruire una Federazione europea come organizzazione regionale facente parte di un edificio rappresentato dalle Nazioni Unite, che si dovranno trasformare tramite un processo di democratizzazione e di rafforzamento in una Federazione mondiale. L'idea di una Federazione europea al di sopra della quale non c'è alcuna istituzione regolatrice è ormai vetusta e logora, in quanto appartiene all'800.

È certo che nei prossimi anni l'attenzione del mondo politico europeo si concentrerà sull'attuazione del Trattato di Lisbona e sugli strumenti da essi predisposti. Così nel nuovo quadro istituzionale sarà possibile incrementare le

risorse proprie dell'Unione europea tramite l'emissione di Unionbonds e l'introduzione di progetti mirati per la creazione di un'economia sostenibile.

Sarà inoltre possibile attivare la cooperazione strutturata permanente, istituita per rafforzare l'Unione europea sul terreno dell'unificazione delle forze armate degli Stati, in modo da migliorare le sue capacità di intervento nelle operazioni di mantenimento, costruzione e imposizione della pace e da creare le condizioni per attribuirle un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Levi dedica l'ultima parte della sua relazione alle azioni che deve mettere in atto il MFE. A tal proposito, Levi evidenzia come con il Trattato di Lisbona si apre la possibilità di rilanciare la campagna per il Governo europeo e la Costituzione federale, intesi come veicoli per arrivare alla Federazione europea. In particolare, sarà possibile far ricorso agli istituti della petizione, già esistente con il Trattato di Maastricht, dell'iniziativa dei cittadini per promuovere un atto giuridico dell'Unione europea ed infine della Convenzione, la quale può essere convocata da una maggioranza semplice di Stati.

Ha preso poi la parola il Segretario nazionale Giorgio Anselmi, che ha dedicato la sua relazione al quadro europeo e ai compiti del Movimento. La lunga gestazione del Trattato di Lisbona ha comportato delle profonde divisioni all'interno del MFE. Tale fase deve essere consegnata alla storia. Saranno gli effetti prodotti dal Trattato di Lisbona a consentirci di misurare la sua importanza. E' però saggio da parte dei federalisti cercare di sfruttare tutte le opportunità offerte dal Trattato, proprio per rivelare i suoi limiti e convincere che è necessario andare oltre.

Spetta adesso alla Francia fare la prossima mossa, dopo che il nuovo Governo tedesco ha rinunciato a rivendicare un seggio nel Consiglio di Sicurezza. Sarkozy invece per ora si è limitato a vendere nient'altro che fumo.

Anselmi ha poi affrontato il problema dei rapporti con l'UEF. Partendo dalla considerazione per cui è inevitabile che con l'avanzare del processo di integrazione le Istituzioni europee attirino nel loro giro una serie crescente di soggetti, che trovano in esse non solo un interlocutore ma anche un finanziatore, il Segretario osserva che tale attrattiva è molto più forte nelle sezioni dell'UEF meno autonome e più legate alla classe politica.

A fronte di tale constatazione si pone la questione di cosa serve oggi l'UEF. La risposta può essere trovata in una lettera di Albertini, in cui si legge che "che l'UEF (con le sue sezioni nazionali) è precisamente l'aspetto federalista della storia contemporanea, ossia ciò che i federalisti hanno ottenuto dal processo storico: porsi al di fuori dell'UEF equivale dunque a porsi al di fuori della storia, dunque in una sfera irreali."

Salvare e mantenere in vita l'UEF è dunque un nostro compito. Del resto la campagna, se non è europea, non ha alcun senso. Con il Comitato federale di primavera le nebbie cominceranno a diradarsi. Occorre nel frattempo creare uno schieramento di forze per vincere le prossime battaglie, mettendo in cantiere quelle convenzioni dei cittadini che abbiamo approvato e che sono già state sperimentate con

da pagina 5

successo. A tal proposito, Anselmi comunica la disponibilità di Dastoli per la realizzazione di una convenzione dei cittadini sui beni pubblici europei da tenersi a Roma l'8-9 maggio.

Anselmi conclude la sua relazione invitando i membri del Comitato centrale a fare delle proposte audaci, ricordando che un vero rivoluzionario dovrebbe desiderare più la lotta che la vittoria, altrimenti si corre il rischio di abbandonare la battaglia alla prima sconfitta.

Prende nuovamente la parola il Presidente, il quale propone di nominare una commissione formata da Papi Bronzini, Domenico Moro, Francesco Ferrero ed Antonio Longo per redigere delle proposte da proporre alla Commissione europea in merito all'iniziativa dei cittadini.

Il Tesoriere Matteo Roncarà comunica al Comitato, il quale dà la propria approvazione, l'avvenuta costituzione delle sezioni di Belgioioso (Pavia) e di Trento. Il Tesoriere ricorda la scadenza del 31 dicembre per il tesseramento. Procede poi alla lettura del regolamento per l'utilizzo dei fondi destinati ai rimborsi delle spese di viaggio. Infine Roncarà comunica l'obbligo per gli enti no-profit di presentare all'Agenzia delle entrate un modello di rilevazione delle proprie attività.

Prende la parola nuovamente il Presidente, il quale comunica che sono disponibili gli Atti del Congresso di Catania e ringrazia Roberto Palea, che ha consentito la costituzione di un fondo per il rimborso delle spese di viaggio.

Nel dibattito sono intervenuti: Pigozzo (illustra le proposte dei federalisti toscani, soprattutto per quanto riguarda gli emendamenti che il Parlamento europeo dovrebbe predisporre, in modo da vincolare il lavoro della nuova Convenzione); Granelli (contesta la lettura data dal Presidente del quadro politico mondiale, in quanto vengono sottolineati in maniera eccessiva gli aspetti positivi, trascurando quelli negativi; siamo ancora in un modo di Stati sovrani e senza uno Stato europeo anche la nuova linea politica di Obama potrebbe fallire, come già quella di Carter); Montani (esprime le proprie inquietudini sul futuro dell'UEF e riferisce i risultati del seminario di Berlino e del Comitato federale; l'UE non è una lega di Stati, ma una Unione di tipo federale; il 66 % dei cittadini europei ritiene che col TDL l'Europa sia divenuta un attore globale); Pistone (nella relazione del Presidente non si sottolinea la precarietà strutturale dell'Unione europea; le carenze dell'Unione impediscono all'Europa di affrontare i problemi globali, tra cui l'avvio dell'unificazione mondiale; la Federazione incompiuta potrebbe portare al fallimento degli Stati più deboli, come l'Italia); Cagiano (condivide le relazioni introduttive, che presentano due prospettive, una di breve ed una di medio-lungo periodo; è bene che i confini dell'Europa non siano definiti, in modo che essi dipendano dall'accettazione dell'acquis e dei valori europei); Trumellini (apprezza l'analisi del quadro mondiale compiuta dal Presidente, ma sottolinea che il confronto rimane comunque determinato dalle diverse ragioni di Stato; in questo momento l'Europa costituisce un modello negativo, perché dà l'impressione che la democrazia debba essere limitata ai confini degli Stati; bisogna distinguere un piano tattico, in cui si può far leva sul TDL per sfidare i governi, ed un piano strategico per giungere agli Stati Uniti d'Europa); Sabatino (quella europea sarà una federazione diversa, ma dovrà comunque avere la capacità di intervenire

nei processi globali; la rottura può avvenire attraverso una convenzione, purché il testo sia sottoposto ad un referendum europeo); Moro (dalla relazione introduttiva del Presidente sembrerebbe che questa sia l'epoca dell'internazionalismo e della cooperazione fra Stati, anziché del federalismo; la nuova campagna deve puntare sul coinvolgimento dei cittadini europei; illustra alcuni emendamenti); Calzolari (il Movimento deve prendere in parola quei politici, come Ciampi, che propugnano l'idea degli Stati Uniti d'Europa a partire da un'avanguardia; Cesaretti (il TDL è un'arma a doppio taglio, perché consente la secessione ed anche la rinazionalizzazione delle politiche europee; sottolinea l'importanza strategica dell'Eurogruppo, privo tuttavia di una rappresentanza all'interno delle organizzazioni mondiali); Acunzo (il contesto si è chiarito ed il mondo è cambiato; il Movimento deve intervenire anche sulle candidature alle nuove cariche; occorre rilanciare la campagna per il governo europeo e proporre delle convenzioni dei cittadini); Palea (la nuova azione quadro deve tener conto di 4 finalità: partire dall'UEF, avere un forte contenuto ideale, puntare alla costituzione di un nucleo federale, chiedere gli emendamenti attraverso un'azione popolare e prevedere che il testo costituzionale sia approvato tramite referendum; il Movimento deve pronunciarsi sulla grave situazione italiana); Pii (l'accelerazione degli eventi a livello globale ha evidenziato al contempo la precarietà e la necessità del processo di integrazione europea; con il TDL diventa ancora più ampio lo spazio dei poteri dell'Unione europea non ancora attuati;

segue a pagina 8

New York: Council Meeting del WFM

Dal 27 al 30 di ottobre, a New York, si è svolta la riunione annuale del *Council* del WFM. Nella quiete dell'accogliente Centro Passionista di Riverdale, sulle rive dello Hudson, circondato da un vasto parco con i tipici colori autunnali e animato dalle apparizioni degli scoiattoli, una sessantina di delegati per quattro giorni consecutivi ha ascoltato le relazioni e dibattuto i vari argomenti all'ordine del giorno.

In questo momento i principali progetti del Movimento sono:

- Coalizione per il Tribunale Penale Internazionale (CICC), per la cui nascita (è in vigore dal 2002) è stato attore fondamentale e per la cui implementazione coordina tuttora più di 2500 organizzazioni della società civile;
- Responsabilità di proteggere (R2P): progetto che promuove interventi umanitari per prevenire e fermare crimini di guerra, genocidi, pulizie etniche e crimini contro l'umanità;
- Campagna per la fondazione di un'Assemblea Parlamentare delle Nazioni Unite (UNPA): è una rete globale di parlamentari e organizzazioni non governative che chiedono una rappresentanza dei cittadini alle Nazioni Unite.

Il Direttore esecutivo William Pace e i vari funzionari hanno riferito sull'andamento delle attività del Movimento.

James Christie, che ha presieduto le riunioni, esaminando la situazione mondiale e il ruolo del WFM, ha sostenuto che la vitalità della nostra idea di *governance* globale sta

Nasce il Movimento federalista in Sud America

Il 3-4 dicembre si è svolto a Buenos Aires il primo simposio su Altiero Spinelli con l'obiettivo di mettere in evidenza l'attualità del pensiero del fondatore del movimento per l'unità europea in altri continenti e nel mondo intero. Il convegno è stato promosso da *Democracia global*, il movimento per l'Unione sudamericana e il Parlamento mondiale, la sezione argentina del Movimento federalista mondiale, con la collaborazione della Società argentina di analisi politica e l'Istituto italiano di cultura.

Il processo di integrazione nell'America del Sud si è avviato nel 1991 dopo la caduta dei regimi fascisti con la costituzione del MERCOSUR, che, a partire da quattro paesi del cono sud del continente – Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay –, ha manifestato la tendenza a estendersi al resto del Sudamerica. Oltre a promuovere l'integrazione economica, il MERCOSUR condivide con l'Unione europea l'obiettivo di consolidare la democrazia in seno agli Stati membri e di estenderla sul piano regionale attraverso l'elezione diretta della sua Assemblea parlamentare, progettata nel prossimo futuro. In questo contesto si spiega la nascita di un Movimento federalista in Argentina e la scelta della figura di Altiero Spinelli come punto di riferimento per un'iniziativa politica di stampo federalista per l'unificazione del continente sud-americano nella prospettiva del federalismo mondiale.

L'inaugurazione delle giornate dedicate a Spinelli si è tenuta nell'auditorium del Senato della Repubblica con l'intervento di apertura di Fernando Iglesias, deputato argentino e fondatore di

Democracia global, che ha illustrato il significato e gli obiettivi dell'iniziativa. Sono seguiti gli interventi del rappresentante dell'Ambasciata italiana, che ha letto un messaggio del Presidente Napolitano (pubblicato in questa pagina), degli ambasciatori spagnolo e dell'Unione europea in Argentina, dei Presidenti del MFE Lucio Levi e di *Democracia global* Fernando Pedrosa.

I lavori della giornata successiva si sono svolti nella sede del Consiglio argentino per le relazioni internazionali e si sono aperti con una conferenza di Lucio Levi sulla figura di Altiero Spinelli e sono proseguiti con due tavole rotonde. Alla prima su *Bilancio, sfide e opportunità dell'Unione europea*, hanno partecipato il capo della delegazione dell'UE in Argentina, l'ambasciatore Gustavo Martin Prada, il Prof. Alberto Cimadamore, Segretario del Consiglio latino-americano di scienze sociali, Lucio Levi e Fernando Iglesias. Alla seconda su *L'integrazione dell'America del Sud: problemi e opportunità* hanno partecipato il senatore cileno Ricardo Núñez, la senatrice argentina Eugenia Estensoro, la Prof. Mariana Luna Pont, coordinatrice del Master sull'integrazione latino-americana all'Università 3 Febbraio di Buenos Aires e Fernando Pedrosa.

Le giornate si sono concluse con un incontro con i movimenti della società civile, che ha mostrato quanto sia stata apprezzata l'iniziativa dei federalisti diretta a creare una coalizione di associazioni con l'obiettivo di affermare ed estendere la democrazia internazionale sia a livello continentale sia a livello globale.

Mercedes Carluccio

guadagnando terreno: «vediamo gli esperti – ha sostenuto – cominciare a considerare i principi di riforma dell'economia globale, raramente prima discussi al di fuori del nostro ambito; l'idea di Assemblea Parlamentare delle Nazioni Unite non sembra più una fantasia esotica [...] Noi abbiamo una filosofia coerente, una struttura organizzativa adeguata ai tempi e un nuovo livello di credibilità presso l'ONU; il Tribunale Penale Internazionale potrebbe non esistere senza di noi». E ancora: «Noi mettiamo a punto le nostre idee e le promuoviamo. Siamo diventati maestri di promozione del federalismo, facendo piccoli passi verso gli obiettivi finali [...] Non solo la gente, ma le economie, i sistemi ecologici, i conflitti e molto altro si è mosso oltre gli stretti confini nazionali». Dopo le relazioni, le organizzazioni aderenti hanno presentato rapporti sulla loro attività. Segnaliamo la partecipazione di giovani extra europei al seminario internazionale di Ventotene ed il proposito di incrementarla negli anni prossimi.

Infine, si sono votate mozioni riguardanti:

- l'introduzione di formule eque di voto ponderato nei meccanismi decisionali dell'ONU;
- la ristrutturazione delle istituzioni finanziarie mondiali;
- lo sviluppo di un piano per la graduale creazione di una Unione Monetaria Mondiale;
- l'eliminazione delle armi nucleari;
- la protezione dell'ambiente;
- il riconoscimento del diritto all'uso di internet e degli altri mezzi di comunicazione.

Luigi Giussani

Messaggio del Presidente Napolitano



Desidero trasmettere i miei più calorosi saluti ai partecipanti al primo simposio su Altiero Spinelli a Buenos Aires. Questa iniziativa costituisce una importante occasione per riflettere sul lascito politico di Spinelli come promotore instancabile dell'unificazione europea e di alti ideali di libertà e convivenza tra i popoli.

L'impegno di Spinelli per superare ogni chiusura nazionalistica a favore di istituzioni comuni operanti a livello sopranazionale costituisce una lezione di vivissima attualità, anche oltre i confini della stessa Europa. Spinelli vide, con lungimiranza, nell'unità dell'Europa la via per superare pacificamente e stabilmente le crisi, gli autoritarismi e le guerre del Novecento. Oggi, come allora, dobbiamo avere la consapevolezza che nessun paese, per quanto grande e potente, può affrontare da solo e con successo le nuove sfide di un mondo in continua trasformazione e sempre più interdipendente. E l'esperienza europea suggerisce la strada di efficaci processi di integrazione regionale su scala continentale o sub continentale.

Con questo spirito, nel ricordo dell'impegno politico e morale antifascista e dell'esemplare tenacia di Altiero Spinelli, rivolgo a voi tutti i miei migliori auspici di buon lavoro.

Giorgio Napolitano

da pagina 6

riferisce brevemente sul Congresso della JEF); Vallinoto (bisogna partire dai contenuti per arrivare alle istituzioni; gli obiettivi di un governo europeo e di una costituzione federale devono essere perseguiti soprattutto tramite le convenzioni dei cittadini europei sui principali temi sociali); Iozzo (l'entrata in vigore del TDL è dovuta a due fattori, la crisi economico-finanziaria che ha indotto l'Irlanda alla ratifica e la decisione di Obama di non piazzare più lo scudo spaziale in Polonia e nella Repubblica Ceca, che ha spinto i due presidenti a cedere; si tratta di una vittoria della Germania e della Francia; ha ragione però il Segretario Anselmi nel sottolineare che finora la Francia è stata latitante; occorre lanciare una campagna per ottenere l'avvio della cooperazione strutturata nel settore della difesa); Longo (bisogna sfruttare tutte le occasioni offerte dal TDL e nello stesso tempo far emergere le contraddizioni dello stesso Trattato, plateali laddove si consideri che il TDL stabilisce che la politica estera è ancora decisa all'unanimità); Ferrero (con l'entrata in vigore del TDL, che abbiamo dovuto difendere, possiamo ridiventare una forza di opposizione allo status quo, ponendo in essere anche azioni di denuncia; non vanno trascurate però alcune azioni tattiche per implementare i dispositivi del TDL; invita a coordinare la delegazione italiana durante il Comitato federale dell'UEF); Zanetti (il Congresso Regionale dell'Emilia-Romagna ha ribadito l'importanza di una grande raccolta di firme in tutta l'Unione europea; fa una breve relazione sulla riunione della Commissione nazionale ambiente); Lorrain (invita al dibattito organizzato dalla sezione di Cagliari e dal Centro regionale toscano); De Venuto (propone la candidatura di Renato Ruggero alla carica di Alto

Rappresentante per la PESC e illustra due emendamenti); Conte (sottolinea l'importanza di mobilitare gli studenti liceali ed universitari); Spoltore: (ritiene fondamentale distinguere il piano tattico da quello strategico; è necessario sfidare i governi e le forze politiche non tanto sulla questione degli emendamenti da apportare al TDL bensì sulla cooperazione strutturata nel campo della sicurezza e della difesa e sul governo dell'economia; abbiamo bisogno di due strumenti d'azione e di coinvolgere l'UEF); Cipolletta (l'implementazione del TDL farà emergere le sue lacune, aprendo la strada alla richiesta di riforme istituzionali; è necessario però un maggior coinvolgimento dei cittadini europei attraverso iniziative ad hoc; sottolinea la necessità e la difficoltà di far partecipare i giovani al dibattito); Malcovati (occorre che l'UEF svolga una funzione di avanguardia, con due azioni, una per gli europeisti ed una per i federalisti; l'eliminazione del diritto di veto non comporta un automatico funzionamento degli organi dell'Unione europea, in quanto quasi sempre si procede all'unanimità anche quando si potrebbe votare); Di Giacomo (condivide le relazioni, la mozione ed anche la decisione di non prendere finora posizione sui nomi proposti per le nuove cariche previste dal TDL; tuttavia è ora indispensabile che il MFE faccia conoscere il proprio punto di vista ai governi, anche in dissenso rispetto all'UEF); Orioli (forse sarà necessario spostare l'obiettivo al 2019; le convergenze trovate a Catania hanno avuto effetti molto positivi).

In sede di replica, il Presidente Levi ha posto l'attenzione sulla convergenza a livello mondiale delle ragioni di Stato

segue a pagina 10



Il nuovo Presidente della JEF Philippe Adriaenssens

Si è tenuto presso l'Istituto universitario europeo e l'Istituto degli Innocenti di Firenze, nelle giornate del 30 e 31 ottobre e del 1° novembre, il XX Congresso della JEF Europe, organizzazione dei giovani federalisti europei presente in numerosissimi stati europei, di cui la GFE è sezione italiana.

Dopo la relazione del Presidente uscente Samuele Pii, cui è andato il ringraziamento dei presenti per i due anni di impegno alla guida dell'organizzazione e per l'ottima organizzazione del Congresso, si è proceduto con le Commissioni e il dibattito politico, la revisione dello Statuto, l'approvazione delle mozioni e

l'elezione dei nuovi componenti degli organi statuari (Presidente, Vice-presidenti, *Executive Bureau*, Comitato federale). Sono inoltre state riconosciute quattro nuove sezioni nazionali: Slovacchia, Albania, Kosovo e Ungheria. Alla presidenza della JEF è stato eletto il belga Philippe Adriaenssens, le Vice-presidenti sono la francese Pauline Gessant e la norvegese Ingvil Louise Nürnberg, mentre Tesoriere è stato confermato lo svizzero Till Burckhardt. Per la GFE sono stati eletti nel Comitato federale Marta Semplici, Matteo Manfredini e Jacopo Barbati. Semplici è stata eletta responsabile della Commissione politica "Federal democracy", di fondamentale importanza in quanto di lì passano molte delle risoluzioni politiche della JEF. Barbati è stato eletto responsabile del gruppo di lavoro "Federalist online activism". Pii è stato infine cooptato nel Comitato federale in quanto ex Presidente della JEF. Tra gli interventi di saluto da parte di ospiti intervenuti al Congresso si segnalano quelli di Pier Virgilio Dastoli, assistente di Altiero Spinelli al Parlamento europeo, Paolo Ponzano, consigliere della Commissione europea, Andrew Duff, Presidente dell'UEF, Monica Frassoni, Co-presidente dei Verdi europei ed ex Segretaria della JEF, oltre al messaggio giunto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La GFE si è confermata avanguardia federalista di un'organizzazione variegata che comprende al proprio interno anche persone e sezioni che sostengono posizioni tiepidamente europeiste, guidate dalla forte sezione norvegese. L'*Executive Bureau* è composto di persone politicamente piuttosto deboli, con l'eccezione del Presidente e della Vice-presidente francese.

La GFE, dopo aver espresso la presidenza della JEF nello scorso mandato, avrà il compito nei prossimi due anni di essere pungolo e ispirazione per le azioni proposte dalla dirigenza della JEF.

Il rilancio dell'Unione a partire dal Trattato di Lisbona

Il Comitato centrale del MFE, riunito a Roma il 14 novembre 2009,

prende atto con soddisfazione

che il 1° dicembre entrerà in vigore il Trattato di Lisbona, che, malgrado i limiti più volte denunciati dai federalisti, rappresenta una tappa sulla via della costituzionalizzazione e della democratizzazione dell'UE;

osserva

che le nuove istituzioni hanno portato alla luce i primi segni di una lotta politica europea tra partiti e governi per occupare le posizioni di vertice dell'UE;

rileva

che tuttavia il Parlamento europeo e la Commissione restano subordinati al Consiglio europeo e perciò non sono in grado di esercitare un ruolo di iniziativa e di proposta indipendente, né di promuovere attivamente gli interessi del popolo europeo;

nota

che ciò impedisce all'UE di dotarsi di un'efficace governo dell'economia e di diventare un attore globale;

sottolinea

che tuttavia il Trattato di Lisbona consente di compiere un tratto di strada in quella direzione;

sollecita

il Parlamento europeo e la Commissione a impegnarsi per realizzare i seguenti obiettivi, che è possibile perseguire nel quadro istituzionale creato dal Trattato di Lisbona:

- incrementare le risorse di bilancio dell'Unione tramite un piano coordinato di controllo del debito pubblico, che preveda l'introduzione di imposte europee e l'emissione di *Union bonds*;
- sostenere una strategia di uscita dalla crisi finanziaria ed economica attraverso un piano di riconversione del sistema produttivo che privilegi la transizione verso l'economia della conoscenza e l'economia ecologicamente sostenibile;
- delineare una chiara politica sociale europea basata: a) sulla lotta alla disoccupazione e alla precarietà e sul sostegno di un reddito minimo garantito per i giovani in cerca di prima occupazione e per chi ha perso il lavoro in seguito a processi di riconversione industriale; b) sulla lotta alla povertà ed all'esclusione sociale anche alla luce del fatto che il 2010 è stato indicato come "Anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale";
- attivare una politica europea dell'energia, per garantire la sicurezza e la stabilità degli approvvigionamenti energetici necessari al funzionamento del sistema produttivo europeo, riconsiderando anche il ruolo dell'Euratom;
- attribuire all'Eurogruppo una reale autorità politica, inclusa la rappresentanza unica nel FMI, per promuovere una riforma del sistema monetario internazionale che sostituisca il dollaro con un paniere di monete, inteso come tappa sulla via della creazione di una moneta mondiale;
- esercitare un ruolo guida sul terreno delle politiche ambientali tramite la proposta di creare una Organizzazione ambientale mondiale, sul modello della CECA, dotata a) di poteri limitati ma reali, per assicurare che la riduzione delle emissioni inquinanti – un obiettivo che non è stato conseguito con il Protocollo di Kyoto e che i federalisti auspicano lo sia con la Conferenza di Copenhagen – abbia carattere vincolante, e b) di risorse sufficienti, prelevate tramite una *carbon tax* mondiale, per contribuire al finanziamento della riconversione in senso ecologico dell'economia mondiale e in particolare di quella dei paesi in via di sviluppo;
- delineare attraverso la procedura legislativa ordinaria una politica

europea dell'immigrazione e dell'asilo, della inclusione e dello sviluppo della cittadinanza europea anche sulla base del concetto di residenza;

- attivare al più presto, e comunque entro la fine della corrente legislatura, la cooperazione strutturata permanente, a) per unificare le forze armate degli stati determinati a migliorare le capacità di intervento dell'UE nelle operazioni per il mantenimento, la costruzione e l'imposizione della pace (razionalizzando il sistema di difesa europeo e riducendone il costo complessivo a vantaggio della politica sociale e degli investimenti), b) per sostenere l'iniziativa del Presidente Obama a favore di un mondo senza armi nucleari e c) per creare le condizioni per attribuire all'UE un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU;
- adottare una procedura uniforme per l'elezione del Parlamento europeo, anche con l'elezione di parte dei parlamentari nell'ambito di una circoscrizione elettorale unica europea, e consentire nel 2014 agli elettori di votare per candidati alternativi alla Presidenza della Commissione europea, proposti dai partiti politici europei, – cui sia abbinato un programma elettorale europeo –, e quindi di scegliere chi avrà la responsabilità di dirigere l'esecutivo europeo;
- attivare un servizio civile europeo generalizzato, per potenziare il Servizio volontario europeo e il Corpo volontario europeo di aiuto umanitario, istituito dal Trattato di Lisbona, per promuovere nelle giovani generazioni l'impegno per i valori della solidarietà e della partecipazione ed il lealismo verso le istituzioni europee e mondiali, anche considerando che il 2011 è stato indicato come "Anno europeo del volontariato";

afferma

- che la piena capacità di agire dell'UE dipenderà dalla sua trasformazione in una Federazione da realizzarsi dentro o fuori dei Trattati, anche tra un gruppo di stati membri e a partire dall'eliminazione del diritto di veto;
- che, per raggiungere questo obiettivo, è necessario convocare una Convenzione dotata di poteri costituenti – anche tra un'avanguardia di stati, se non ci sarà l'unanimità –, che in primo luogo abolisca il veto nella procedura di revisione dei Trattati, sostituendo la regola dell'unanimità con un voto a maggioranza qualificata, e proceda nello stesso tempo a eliminare il veto nelle altre materie, soprattutto la fiscalità e la politica estera e di sicurezza;
- che sia necessario sottoporre al giudizio dei cittadini europei il testo costituzionale, attraverso un referendum europeo da attuarsi nello stesso giorno e con le stesse modalità nei Paesi dell'Unione, per conferirgli forza politica e legittimità democratica e per applicare il principio delle decisioni a maggioranza qualificata in materia di revisione costituzionale;
- che il testo emanato dalla Convenzione entri in vigore se approvato da una maggioranza di stati e di cittadini;

si impegna

- a promuovere in seno all'UE il rilancio della Campagna per la Costituzione europea e il Governo federale, intesa come veicolo per raggiungere la Federazione europea;
- ad attivare la leva della democrazia partecipativa sia per attuare sia per riformare il Trattato di Lisbona, tramite una iniziativa sostenuta da un milione di cittadini;
- a organizzare Convenzioni dei cittadini europei ai vari livelli, per dimostrare come gli obiettivi che più interessano i cittadini, i partiti, i movimenti della società civile, i sindacati, gli amministratori regionali e locali si possano raggiungere attraverso una Convenzione costituente, che dia un Governo e una Costituzione federali all'UE.

da pagina 8

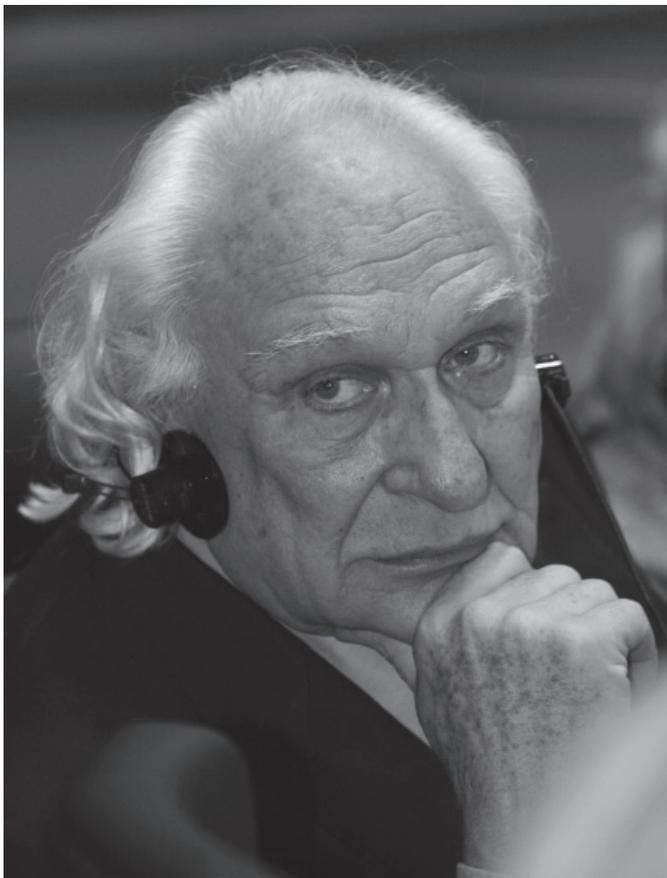
e sulla necessità che l'Europa abbia strumenti idonei per garantire la pace nel mondo. Evidenzia come il disegno della Federazione europea sia cambiato rispetto al periodo della guerra fredda, in cui l'Europa era considerata un terzo polo in grado conciliare le parti in conflitto. Invita infine ad analizzare attentamente il TDL, che presenta alcune aperture in grado di far compiere passi importanti verso la Federazione europea. Per es. la cooperazione strutturata rappresenta una grande potenzialità.

Ha poi preso la parola il Segretario, il quale ha precisato che un obiettivo del Movimento deve essere quello che la Francia rinunci al proprio seggio nell'Onu a favore dell'UE. Condivide quindi la proposta di mettere in cantiere un'azione

per ottenere la cooperazione strutturata. Osserva infine che non è interesse né della Cina né degli Stati Uniti creare un G2, che legherebbe le mani ad entrambe le potenze e sarebbe contrario ai loro interessi profondi.

Il Comitato centrale ha chiuso i lavori dando mandato al Presidente ed al Segretario di integrare la mozione tenendo conto del dibattito svoltosi nell'arco della giornata. Il regolamento per i rimborsi spese è stato approvato con due astensioni. Il Comitato centrale ha invece approvato per acclamazione e all'unanimità la cooptazione di Paolo Ponzano e di Pier Virgilio Dastoli, che è brevemente intervenuto per ringraziare e per illustrare la Convenzione dei cittadini da lui proposta.

Il Partito Radicale celebra il Manifesto di Ventotene



Tra venerdì 20 e domenica 22 novembre si è tenuto a Roma il Consiglio generale del Partito Radicale. Particolarmente interessante è stata la conferenza su *L'eredità del Manifesto di Ventotene. Federalismi, confederalismi, autonomia o indipendenza: può lo Stato Nazione fornire un modello valido per l'affermazione dei diritti individuali? I casi di Cina, Indocina, Balcani, Caucaso e Medio Oriente*. La manifestazione, convocata (col sostegno dello *European Liberal-Democratic and Reformers Party*) in occasione dell'apertura dei lavori del Consiglio, si è tenuta sabato 21 novembre, dalle 9.00 alle 14.30, presso la Sala Capitolare della Biblioteca del Senato della Repubblica.

Con il saluto di Mario Staderini (Segretario dei Radicali italiani) e l'introduzione di Emma Bonino, (vice Presidente

del Senato) e di Giuliano Amato (Presidente dell'Istituto Enciclopedia Treccani) è iniziata, con la presidenza di Pier Virgilio Dastoli (Consigliere Commissione europea), la prima sessione della tavola rotonda. Dopo il contributo sul *Federalismo mondiale* di Lucio Levi, Presidente del Movimento Federalista Europeo, si sono svolte le relazioni di Riccardo Perissich su *Federalismo e funzionalismo nell'Unione europea*, di Guido Montani su *Federalismo e governo economico* e di Mikael Book sul tema *No Federalism without Denuclearization*.

La seconda sessione della tavola rotonda è stata presieduta dall'ex eurodeputato Marco Cappato e ha visto gli interventi di Ken Endo, sulle *Esperienze regionali asiatiche*, di Jean Paul Pougala, sul *Federalismo africano*, di Fernando Iglesias, su *I progetti e le esperienze latino americane* e di Tonino Picula, sul *Federalismo europeo e i Balcani*.

L'intervento di Marco Pannella (*nella foto*) ha segnato la conclusione di una fitta mattinata di lavori.

Estratto della mozione adottata dal Partito Radicale Transnazionale

[...]

inoltre, per quanto riguarda la specifica realtà europea e la crisi dell'Unione europea, tenuto presente il dibattito e gli esiti della conferenza sull'eredità del Manifesto di Ventotene e preso atto dell'attualità, necessità ed urgenza dei principi ispiratori nonché dell'obiettivo di quel documento politico, in stretta collaborazione col Movimento Federalista Mondiale, il Movimento Federalista Europeo e loro organizzazioni affiliate a livello nazionale e alle componenti e membri federalisti del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali;

decide di RILANCIARE la necessaria nuova lotta federalista tenendo presente che questa proposta sempre più chiaramente riguarda e coinvolge anche le altre regioni del mondo oltre l'Europa, in particolare operando in stretta sinergia coi movimenti con obiettivi di autonomia, federalismo e dei diritti umani a partire l'Organizzazione delle Nazioni e Popoli non-rappresentate, UNPO, che ha adottato la scelta nonviolenta.

[...]

La Direzione nazionale GFE sul rilancio dell'azione federalista

La Direzione Nazionale della Gioventù Federalista Europea, riunita a Bologna il 22 novembre 2009,

prende atto

della conclusione del percorso di ratifica del Trattato di Lisbona; la sua entrata in vigore, prevista per il 1° dicembre 2009, pone fine ad una lunga e stancante fase della storia federalista ed apre un nuovo quadro d'azione, allo stesso tempo più chiaro e più difficile da sfruttare;

rileva altresì

che nonostante le innovazioni istituzionali contenute nel Trattato, l'Unione ed il mondo intero continuano a versare in una crisi dalle molteplici dimensioni: economica e finanziaria, sociale e civile, politica ed ecologica. L'Europa continua a guardare al passato e al declino del sistema europeo degli stati nazionali, proprio mentre il futuro corre come non mai tra gli Stati Uniti di Obama e la superpotenza cinese (il c.d. G2), tra nuovi paesi emergenti ed una nuova consapevolezza di "unità nella diversità" che emerge nella società civile mondiale;

sottolinea

che il dibattito intorno alle nuove cariche dell'Unione (Presidente del Consiglio europeo e Alto Rappresentante per la Politica Estera) ha evidenziato ancora una volta i limiti dei gruppi parlamentari europei e delle dinamiche intergovernative dell'UE, celando agli occhi dell'opinione pubblica, degli intellettuali e degli esperti le fondamentali "mancanze d'Europa": una politica economica e fiscale continentale, una politica estera e di difesa federale, una chiara affermazione delle finalità del processo di un'unificazione, ovvero la creazione di un "solido stato internazionale", la Federazione europea;

evidenzia

gli spunti di dibattito provenienti dalle diverse anime del Movimento Federalista Europeo e dalle sue riunioni istituzionali, consapevole di poter dare un contributo importante nell'individuazione di una linea strategica capace di restituire forza e profondità al messaggio federalista;

ribadisce

che le modalità del rilancio del processo di costituzionalizzazione dell'Unione non sono ancora scritte o definite: sta ai federalisti individuare i punti deboli del processo, le parole chiave, le proposte e le visioni con cui forzare il quadro esistente, facendo sentire la propria voce con tutti gli interlocutori ed organizzando una forte opposizione contro ogni riemergente nazionalismo, contro la mancanza di coraggio delle élites nazionali, contro le istituzioni dell'Unione;

ritiene

che la sentenza della Corte Costituzionale tedesca sul Trattato di Lisbona abbia creato un nuovo spazio di discussione e di dibattito a livello europeo sia in termini di analisi dell'attuale situazione dell'UE, che in termini di prospettive future. Per completare il processo verso una reale democrazia europea e superare, quindi, la natura intergovernativa dell'UE si rende necessario il coinvolgimento popolare che solo tramite un'assemblea/convenzione costituente democraticamente eletta e un referendum europeo possa portare alla fondazione della Federazione;

evidenzia altresì

che è sempre più diffusa la consapevolezza che sfruttando le possibilità e contraddizioni del Trattato di Lisbona, un gruppo di stati possa dare vita ad un'avanguardia, fuori o dentro i trattati, aperta a chiunque condivida il progetto politico della Federazione Europea

si impegna

- ad essere un'avanguardia nella riflessione e nella militanza federalista, proponendo idee, azioni e riforme organizzative, consapevole che una proficua e costante collaborazione tra MFE e GFE rappresenta un imprescindibile presupposto per l'efficacia dell'azione federalista;
- a diventare un interlocutore sempre più autorevole per tutte le forze della società civile, per i rappresentanti dei governi nazionali e delle istituzioni europee, contribuendo a far emergere le contraddizioni insite nell'assetto istituzionale dell'UE *post* Lisbona, in vista del rilancio del processo costituente;
- a denunciare in ogni momento la divergenza tra i fatti del mondo ed i propri valori, rilanciando, anche in occasione del 2010, 60° anniversario della *Dichiarazione Schuman*, l'idea che la creazione di una vera e propria Federazione europea è l'obiettivo da raggiungere prima che il Vecchio Continente diventi periferia del mondo e relitto della storia.

Direzione nazionale della GFE

Si è tenuta a Bologna il 22 novembre, in occasione del seminario di formazione federalista "post-Ventotene", la riunione della Direzione nazionale della GFE. L'incontro ha dedicato ampio spazio al dibattito politico (a seguito delle introduzioni di Presidente, Segretario e Tesoriere), considerato il particolare momento in cui si trovano le organizzazioni federaliste e, più in generale, il processo di unificazione europea. La mozione presentata è stata discussa, emendata e votata all'unanimità.

Dopo il dibattito la Direzione ha provveduto a trattare temi più operativi - come previsto dall'O.d.G. - relativi al lavoro e all'organizzazione degli uffici: internazionale, UD, formazione. Numerosi i temi e gli eventi rispetto ai quali discutere: la valutazione del seminario di Ventotene, il recente congresso della JEF-Europe, la riunione palermitana dell'Ufficio del Dibattito, gli incontri nazionali del Forum nazionale dei Giovani. La riunione si è conclusa presentando alcuni punti programmatici e riconoscendo ben tre nuove sezioni (Bologna, La Spezia, Trento) ed il centro regionale del Veneto.

Seminario post-Ventotene

Sabato 21 e domenica 22 novembre si è tenuto a Bologna il Seminario post-Ventotene, organizzato dalla locale Sezione della GFE, ed in particolare da Fabrizio Masini, e dalla segreteria nazionale della GFE con il contributo dell'Istituto di studi federalisti Altiero Spinelli. Il Seminario prevede la partecipazione dei componenti della Direzione nazionale della GFE e dei giovani che più si sono distinti nel corso del Seminario che l'Istituto organizza ogni anno a Ventotene.

La sessione di lavoro di sabato mattina aveva come tema il seguente argomento: "Dopo la sentenza di Karlsruhe e il referendum irlandese: politica estera e di difesa comune e rilancio del processo costituente" e prevedeva una relazione introduttiva di Antonio Padoa Schioppa. Purtroppo la presenza di quest'ultimo è stata impedita da problemi di salute e, in sua sostituzione, ha introdotto i lavori Domenico Moro, Direttore dell'Istituto Spinelli, con una relazione sulla cooperazione strutturata nel settore della politica di sicurezza. Padoa Schioppa ha comunque fatto pervenire la sua relazione che ha potuto quindi essere distribuita ai partecipanti. Moro ha parlato delle novità introdotte dal Trattato di Lisbona, della relazione tra l'istituzione di una Forza di intervento rapido europea e gli eserciti nazionali, del costo della sua istituzione, del problema dell'iniziativa, dei problemi che questo passaggio comporta ai fini del controllo democratico europeo della struttura militare che si verrebbe ad istituire, della relazione tra la Forza di intervento e la NATO e del futuro dell'arsenale nucleare europeo. Particolare enfasi è stata posta sul fatto che l'iniziativa della costituzione di una Forza di intervento può essere avviata da un'avanguardia di Stati.

La sessione del sabato pomeriggio prevedeva il seguente argomento: "Crisi economica, crisi del dollaro e governo europeo dell'economia". Le relazioni introduttive sono state svolte da Antonio Mosconi, del Centro Einstein di Studi Internazionali e da Fabio Masini, dell'Università Roma Tre. Mosconi ha descritto la storia del dollaro americano dagli anni '20 ad oggi, sottolineando il passaggio da moneta di una potenza creditrice a moneta di una potenza debitrice con il conseguente indebolimento del ruolo del dollaro come moneta di riserva internazionale e la necessità di arrivare all'istituzione di una world currency unit, con funzioni analoghe a quelle svolte dalla European currency unit nella fase precedente la creazione dell'euro. Mosconi si è poi intrattenuto nell'esposizione della tesi secondo cui il neo-liberismo ha dimostrato di essere incapace di spiegare la crisi, mentre è spiegabile ricorrendo piuttosto agli strumenti teorici che il neo-liberismo respinge e che sono i concetti di modo di produzione sviluppato da Marx, di distruzione di ricchezza sviluppato da Schumpeter, della preferenza per la liquidità e della propensione all'investimento introdotti da Keynes, dell'instabilità intrinseca dei sistemi finanziari proposta da Minsky e dei cicli di vita delle potenze egemoni sviluppata da Kindleberger. Il federalismo, da parte sua, ha concluso Mosconi, è la risposta ai problemi posti dalla globalizzazione e dall'organizzazione e gestione della cooperazione multilaterale. Fabio Masini si è invece

ampiamente trattenuto sul ruolo svolto dall'euro nella difesa del sistema economico europeo dalla crisi economica e finanziaria. Masini, in particolare, ha mostrato similitudini e differenze tra la crisi odierna e quella del 1929, sottolineando la permanenza ad oggi di forti squilibri globali che impediscono la formazione di un sistema simmetrico tra le monete, da cui la necessità di ampliare l'esperienza delle integrazioni monetarie regionali in senso istituzionale e porre le basi per la creazione di un paniere mondiale di monete.

Domenica mattina si è tenuta la sessione conclusiva del Seminario con l'intervento di Giorgio Anselmi, Segretario generale del MFE, che ha affrontato il seguente argomento: "La lotta per la Federazione europea e il ruolo storico del MFE (aspetti politici e organizzativi)". Anselmi, nel corso del suo intervento, particolarmente apprezzato dai giovani, si è intrattenuto sulla natura rivoluzionaria del MFE, sulla figura del militante federalista, sulla difficoltà che comporta l'impegno in un Movimento che non partecipa alle elezioni nazionali od europee e che si fonda sul lavoro volontario dei suoi iscritti e sulla necessaria autonomia ideologico-politica, finanziaria ed organizzativa che lo contraddistingue. Come considerazione conclusiva sui lavori del Seminario è importante sottolineare che, forse più che nelle precedenti edizioni, si è avuta una intensa partecipazione al dibattito da parte dei giovani federalisti: tutti i partecipanti hanno preso parte alle discussioni che hanno avuto luogo nei gruppi di lavoro e nelle varie sessioni plenarie e il livello degli interventi è stato elevato. Tutto ciò viene probabilmente agevolato da una formula seminariale che vede una presenza contenuta in circa una trentina di giovani, consentendo maggiori possibilità di interventi da parte dei presenti, ma è anche da ricondursi agli sforzi profusi nell'attività di formazione a livello locale e regionale, oltre che in occasione del Seminario nazionale di Ventotene.



Gentile Segretario,

La ringrazio per avermi voluto inviare la presa di posizione del Movimento Federalista Europeo, sulle possibilità che si aprono con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, in particolare sul rilancio del processo di unificazione europea.

Confindustria ha salutato con favore questo passaggio essenziale per ridare slancio all'integrazione europea e aprire nuove prospettive di ripresa economica e di progresso sociale, auspicando che i nuovi strumenti di cui dispone possano permettere all'Unione europea di avere più voce nel contesto internazionale.

In questo senso, il vostro contributo è stato ed è particolarmente significativo.

Con i migliori saluti.

Emma Marcegaglia

Dibattito interregionale di Milano

I rischi di deriva e disgregazione dell'Italia e il futuro dell'unità europea



Sabato 12 dicembre, presso la sede MFE di Milano, in via San Rocco 20, si è tenuto il dibattito interregionale organizzato in collaborazione tra l'Ufficio del dibattito e l'Ufficio formazione su I rischi di deriva e disgregazione dell'Italia e il futuro dell'unità europea. La riunione, presieduta dal Presidente del centro regionale lombardo Massimo Malcovati, è stato brevemente introdotto da Franco Spoltore, il cui contributo scritto su come tenere sul terreno oggi la questione "L'Italia non si salva senza l'Europa - L'Europa non si salva senza la federazione europea" può essere recuperato insieme a quello fatto precedentemente circolare da Sergio Pistone su "I federalisti e la crisi italiana" (e ad altri trasmessi) all'indirizzo: http://www.francospoltore.net/newsletter/UD_Milano12_12_09/

Alla riunione hanno preso parte quarantacinque militanti provenienti da Torino, Genova, Milano, Gallarate, Brescia, Pavia, Parma, Verona, Padova, Pisa. Ecco nell'ordine gli intervenuti con a fianco, per ragioni di brevità, un semplice richiamo ai punti di riflessione proposti: Montani (non confondere l'antiberlusconismo con la battaglia europea; il significato dell'opposizione di comunità; non si esce dal populismo con ricette nazionali; più Europa meno Italia) - Longo (ha richiamato il documento da lui fatto circolare; l'Italia non si governa più con il governo italiano; ci vuole il governo europeo; occorre battaglia su punti specifici come bilancio europeo, fiscalità; necessità di governo europeo dell'economia a breve) - Levi (allargare l'orizzonte dell'analisi della crisi; conseguenze della globalizzazione; sovranità erosa anche in Stati "potenti"; crisi Unione europea su valori ed obiettivi; necessità del governo mondiale per affrontare i problemi globali, che non possono essere risolti dalla sola federazione europea) - A. Padoa Schioppa (c'è differenza se esiste Europa federale oppure no; occorre iniziativa di alcuni Stati ed in particolare di Francia e Germania; problemi democrazia e libertà in Italia; utilizzare strumenti previsti dai Trattati per denunciare rischi di rava violazione della democrazia e libertà in Stati membri) - Ferrero (conseguenze della crisi italiana su possibilità d'azione e credibilità del federalismo organizzato; necessità per i federalisti di intervenire per fermare tendenza al peggioramento; considerare iniziative antiberlusconiane) - Palea (crisi italiana richiede documento complesso ed esaustivo; non basta evocare necessità federazione europea; confrontarsi con problemi concreti della disoccupazione, della lotta all'inefficienza, all'evasione; ci vuole alternativa a governo Berlusconi, ma non si può indicare soluzione governativa) - Butti (problemi di crisi della democrazia; come trovare alleati; collegamento tra crisi italiana e del processo di integrazione europea; la questione del ruolo di Francia e Germania) -

Pattera (richiama alcuni degli interventi precedenti a proposito delle specificità della crisi italiana) - Trumellini (come intervenire nella crisi?; come alimentare riflessione sull'Europa non solo in forze al governo ma anche in quelle all'opposizione?; riconoscere specificità di quello che facciamo e possiamo fare come federalisti nel rivendicare l'obiettivo dell'Europa federale; come inquadrare il problema di fare l'Europa nella prospettiva del rilancio del ruolo di Francia e Germania) - Moro (rispondere alla crisi con più democrazia e più Stato; limiti delle risposte date dalla sinistra; non giova evocare prospettiva di andare avanti anche fuori dai Trattati; aspetti della crisi che dipendono da preminenza data al mercato) - Cannillo (non giova occuparsi di troppi dettagli della crisi; concentrarsi su quello che possono dire e fare i federalisti in quanto tali; il quadro generale non è cambiato per il fatto che sarebbe aumentato il ruolo e l'azione dei cosiddetti attori non statali; necessità di rimettere la fondazione di Stato europeo al centro del dibattito) - Cornagliotti (non possiamo recitare una parte non nostra; giocare il ruolo dei federalisti; problemi di politica economica; rivedere analisi globalizzazione come elemento dell'evoluzione del modo di produrre marxiano) - Belloni (Italia non è Stato indipendente; analizzare primato politica estera; quando si analizzano prospettive politica economica e fiscale europea considerare necessità di creare potere di tassare) - Anselmi (attenzione ai pericoli di entrare in politica nazionale; necessità comunque di esprimere posizione di preoccupazione e critica; ruolo Italia enormemente diminuito dopo Maastricht) - De Venuto (richiamare intervento Unione europea per fissare rispetto delle regole da parte dei paesi membri) - Malcovati (aspetti degenerativi della disinformazione; necessità di sostenere posizione autonoma da parte dei federalisti).

Esauriti gli interventi si è proceduto ad un rapido esame della situazione organizzativa del previsto incontro nazionale promosso dall'Ufficio formazione per il prossimo 17-18 aprile. Viste le difficoltà logistiche di organizzare questo incontro a Torino, a causa delle concomitanti manifestazioni relative all'esposizione della Sindone, considerata l'opportunità di tenere la riunione a Verona in un centro già utilizzato in passato e che offre condizioni economiche favorevoli, i presenti hanno concordato di optare per questa soluzione (a breve verranno forniti dettagli in merito al programma e alle note organizzative). Vista l'utilità del dibattito interregionale, si è infine convenuto di confermare un secondo incontro interregionale su "La Francia, la Germania e l'unità europea" da tenersi orientativamente sabato 12 giugno presso la sede MFE di Torino.

Franco Spoltore

Week-end interregionale di dibattito a Cagliari



Il 5 e 6 dicembre si è svolto a Cagliari un fine settimana di dibattito organizzato dalla Sezione MFE di Cagliari e dal Centro regionale MFE della Toscana. Raccogliendo, tra l'altro, l'invito del responsabile nazionale dell'Ufficio del dibattito che suggeriva di creare momenti di dibattito ai vari livelli del Movimento, i militanti sardi e toscani hanno deciso di realizzare un incontro in cui discutere della situazione attuale del processo d'integrazione europea, delle sue prospettive e del ruolo dei federalisti in questo momento storico. Il titolo generale scelto per questo evento è stato: "La necessità di fondare la Federazione europea in un Mondo sempre più in difficoltà".

Il fine settimana di dibattito ha visto la partecipazione oltre che dei federalisti sardi e toscani, anche di iscritti al MFE provenienti dal Lazio, dall'Emilia Romagna, dal Piemonte, dalla Sicilia, dalla Lombardia, dal Friuli Venezia-Giulia e dalla Francia.

Gli organizzatori hanno in ogni modo deciso che i dibattiti non fossero rivolti ai soli federalisti, ma fossero anche un'occasione, soprattutto per la sezione di Cagliari, per far conoscere le tematiche e le proposte federaliste all'opinione pubblica locale e, infatti, durante le giornate di dibattito erano presenti in sala diverse decine di persone, in particolare una scolaresca proveniente da Oristano, studenti e docenti universitari, esponenti di associazioni e in generale persone interessate al federalismo e a ciò che sta avvenendo nell'Unione europea.

Il fine settimana di dibattito è stato suddiviso in tre sessioni di mezza giornata ciascuna e le relazioni e il dibattito successivo sono sempre state di altissimo livello e piene di spunti di riflessione e anche proposte di azione, tanto che risulta molto difficile riassumerle brevemente.

La prima sessione del sabato mattina dal titolo "Dall'Atlantico al Pacifico: i nuovi equilibri del Mondo e l'Europa" è stata presieduta da Maria Teresa Di Bella Ruta

della sezione di Roma ed è stata introdotta dalle relazioni di Sante Granelli (sezione di Ferrara), Giuseppe Usai (sezione di Cagliari) e Simone Vannuccini (sezione di Prato). Il primo relatore Sante Granelli ha ricordato due momenti di svolta nel processo d'integrazione europea e nei precedenti equilibri mondiali: la caduta del Muro di Berlino e l'attacco alle Torri gemelle. Dopo questi avvenimenti, l'Ue non è riuscita ad assumere un ruolo importante a livello mondiale e oggi rischia di essere esclusa dalle decisioni che invece vengono prese da altri attori internazionali, quali gli USA e la Cina. Giuseppe Usai ha posto l'accento su due traguardi positivi raggiunti dall'Ue – il Parlamento europeo e l'euro – che la collocano comunque tra i protagonisti mondiali. Ha inoltre voluto ricordare come tutte le questioni, in particolare quelle riguardanti i rapporti internazionali, siano oggi caratterizzate da estrema complessità. Per cercare di affrontare e gestire questa complessità, il MFE deve avere un'organizzazione forte con una leadership che riesca a guidarlo e a rendere il Movimento capace di influenzare il processo d'integrazione europea verso il traguardo della Federazione europea. Attualmente, il tipo di leadership che meglio si adatta a questi scopi è una leadership il più possibile collettiva. La relazione di Simone Vannuccini si è soffermata, tra l'altro, sui rapporti economici internazionali, ricordando anche le questioni ambientali ad essi connesse. L'Unione europea dovrebbe rafforzarsi anche economicamente, attraverso un debito pubblico europeo e un rafforzamento del bilancio europeo.

La sessione di dibattito del sabato pomeriggio dal titolo "Le nuove e le vecchie forme del progetto di unificazione europea. Il soggetto federale" è stata presieduta da Valentina Usai (sezione di Cagliari) ed è stata introdotta dalle relazioni di Bernard Barthalay (UEF Francia), Michele Ballerin (sezione di Cesenatico), Rodolfo Gargano (sezione di Trapani), Francesco Pigozzo (sezione di Pisa). Bernard Barthalay ha evidenziato i metodi che possono essere seguiti per l'integrazione europea:

il metodo comunitario, quello intergovernativo e quello federale, indicando come i primi due siano ormai inadeguati per far avanzare il processo d'integrazione e l'ultimo non sia ancora preso in considerazione. In questo scenario il "motore tedesco - francese" si blocca poiché sia la Germania, sia la Francia cercano solo di far prevalere la propria posizione. Michele Ballerin ha indicato la necessità di spiegare che per definizione non è possibile che esisterà mai un "Super Stato europeo". In una Federazione europea vi sarà invece la forma più avanzata di pensiero liberale, una maggiore governabilità e un incremento della capacità di prendere le decisioni. La Federazione europea sarà una necessità dettata dalla storia poiché le difficoltà internazionali e le pressioni provenienti dai Paesi in via di sviluppo in qualche modo determineranno per gli europei di trovare una soluzione in un'Europa più forte e capace di agire. Rodolfo Gargano ha messo a confronto i due metodi seguiti finora nella costruzione dell'Unione europea, vale a dire il metodo comunitario e il metodo intergovernativo, i quali hanno determinato in passato dei passi avanti, ma dimostrano oggi tutta la loro inadeguatezza. Il processo d'integrazione può essere suddiviso in tre grandi fasi: la prima quella della guerra e della pace, seguita dall'Europa dell'economia e della moneta e infine la fase dei diritti e dei cittadini. C'è chi pensa che ci si possa fermare qui, ma in tal modo si rinunciarebbe a tutte le potenzialità dell'Unione europea. Infine, Francesco Pigozzo ha sottolineato la confusione esistente sui prossimi passi da compiere nell'integrazione europea e l'enorme degrado esistente nella vita sociale e culturale europea. Per fronteggiare tutto ciò occorre un forte impegno per sconfiggere l'anarchia internazionale e per realizzare la democrazia a tutti i livelli, sfruttando anche gli strumenti offerti dal Trattato di Lisbona e coinvolgendo fortemente l'opinione pubblica.

La sessione di dibattito della domenica mattina dal titolo "Il ruolo dei federalisti in questa nuova fase del processo d'integrazione europea" è stata presieduta da Stefano Castagnoli (sezione di Firenze) ed è stata introdotta dalle relazioni di Gino Malocchi (sezione di Pavia), Alfonso Iozzo (sezione di Torino), Nicola Forlani (sezione di Campoleone) e Ugo Ferruta (sezione di Gorizia). Il primo relatore Gino Majocchi ha indicato come sia fondamentale in questo momento che il MFE si impegni per riaffermare e realizzare la Federazione europea, fatto rivoluzionario che riconosce l'identità europea unendola alle altre identità. La strategia del MFE in questo momento è quella di prendere posizione contro chi considera l'Europa come uno spazio di libero scambio o chi vuol perseguire la politica dei piccoli passi. Occorre l'unità del Movimento per rimanere sul campo con le nostre parole d'ordine e per ribadire la necessità della Federazione europea. Secondo Alfonso Iozzo con il Trattato di Lisbona, in cui il 60-70% dei contenuti è dedicato alla politica estera e di difesa, siamo in una fase paragonabile a quella che introduceva lo SME. Nello SME gli Stati cedevano il potere di svalutare o no le proprie monete, oggi gli Stati possono cedere il potere militare e di difesa, ma siamo noi federalisti a dover spingere gli Stati a fare questa cessione. La strategia per i federalisti oggi deve essere quella di chiedere dei "piccoli" avanzamenti (truppe militari europee, Union bonds e tassa europea, rappresentante unico al FMI) senza perdere di vista l'obiettivo finale. Nicola Forlani ha indicato come i federalisti debbano agire sia a livello culturale e della formazione, coinvolgendo l'opinione pubblica, sia facendo pressione sulle istituzioni e sui governi. Bisogna

certamente impegnarsi per la Federazione europea, ma senza dimenticare i problemi mondiali attuali tra cui quelli del clima e delle risorse energetiche, che determinano il confine tra pace e guerra. Bisogna anche riuscire a far fare il salto dal metodo funzionale che risulta inadeguato sia per l'Unione europea, sia per il governo mondiale. Infine, Ugo Ferruta ha sottolineato come sia necessario un adeguamento del Movimento anche dal punto di vista organizzativo per poter essere visibile ed efficace. Non bisogna sottovalutare l'aiuto che può venire dagli altri movimenti, ma soprattutto bisogna sempre più agire a livello europeo per dare forza alle nostre azioni.

Il dibattito dopo le relazioni è sempre stato molto partecipato e fonte di nuovi elementi di riflessione. Tutti i partecipanti si sono lasciati con nuovi stimoli e motivazioni all'impegno e con la certezza che esperienze di questo tipo vadano ripetute, coinvolgendo un numero sempre maggiore di sezioni e militanti.

Valentina Usai

CALENDARIO DELLE RIUNIONI 2010

sabato 9 gennaio

Bureau UEF

sabato 23 gennaio

Direzione nazionale

sabato 20 e domenica 21 febbraio

Seminario su stampa e comunicazione a Forlì

sabato 13 marzo

Comitato centrale

sabato 27 e domenica 28 marzo

Comitato federale UEF

mercoledì 7, giovedì 8 e venerdì 9 aprile

Esecutivo del WFM

sabato 17 e domenica 18 aprile

Seminario formazione quadri a Verona

venerdì 7 e sabato 8 maggio

Convenzione dei cittadini sui beni comuni europei a Roma

sabato 22 maggio

Direzione nazionale

sabato 5 giugno

Bureau UEF

sabato 3 luglio

Comitato centrale

sabato 18 settembre

Direzione nazionale

fine settembre

Council del WFM a Buenos Aires

sabato 9 e domenica 10 ottobre

Dibattito nazionale a Napoli

venerdì 29, sabato 30 e domenica 31 ottobre

Congresso UEF o Comitato federale

sabato 20 novembre

Comitato centrale

Lettere a L'UNITA' EUROPEA

Cari Amici,

quando affermo che ritengo necessaria una presa di posizione dell'MFE sulla crisi della democrazia in Italia non intendo dire che come federalisti dell'MFE dobbiamo andare in piazza o raccogliere firme. Ma non possiamo ignorare che c'è in atto in Italia un tentativo ormai avanzato di scardinare l'ordine costituzionale e l'equilibrio dei poteri alterando capillarmente l'informazione attraverso i media (tv e giornali) e facendo saltare, dapprima nella prassi e tra breve forse anche con modifiche legislative o costituzionali, il corretto rapporto tra gli organi dello stato: siamo a un passo dallo scardinamento dello stato di diritto. Ricordo che in Germania per distruggere lo stato di diritto è bastata una legge di poche righe, approvata a maggioranza, con perfetta regolarità formale, il 23 marzo 1933.

Alterare attraverso i media l'informazione, così che una quota importante di cittadini, in quanto sistematicamente disinformata, voti senza sapere per chi vota e per cosa vota significa né più né meno che colpire al cuore la formazione della volontà popolare, cioè la sovranità del popolo, cioè sia la democrazia che la libertà. Dichiarare, come si fa a destra, che l'elezione popolare rende incensurabile l'eletto è un grave errore di grammatica democratica, che nessuna democrazia degna di questo nome tollererebbe: come si è visto in anni recenti in Germania, in Francia, negli Stati Uniti, in Inghilterra e altrove, ove il governo ha dovuto, senza obiezioni di sorta, fare i conti con la magistratura. Contrapporre, come è stato fatto anche a sinistra, legalità e democrazia tentando così di impedire che la legge sia eguale per tutti è un altro errore. Ed è singolare che oggi Fini difenda la democrazia più correttamente di Violante.

Possiamo, come MFE, tacere?

A mio avviso no, per almeno tre ragioni: a) perché l'Italia rischia di uscire prima o poi dall'Europa (anche in base ai trattati: gli art. 6 e 7 del TUE prevedono iniziative e sanzioni se c'è un "rischio grave" di lesione della democrazia e della libertà in un paese dell'Unione; e da noi il rischio grave c'è); b) perché il nostro male è contagioso per l'Europa, come mostra l'involuzione del Partito popolare europeo, che tra l'altro per ragioni di potere sinora ha preferito non vedere e non

sentire; c) perché se resta incontestabile che la crisi della democrazia non c'è solo in Italia - in quanto è legata alla profonda crisi dello stato nazionale e ad altri elementi di crisi che sono propri del mondo di oggi - è altrettanto vero che la crisi acuta e potenzialmente distruttiva della democrazia è scoppiata da noi e non altrove, mentre sappiamo bene che senza democrazia non ci può essere federalismo, dunque non ci può essere un'Europa federale. Tanto è vero che il rispetto della democrazia si esige come precondizione dai candidati all'ingresso nell'Unione; e che la volontà di entrare nell'Unione è stata un motore trainante dell'evoluzione democratica della penisola iberica e dei paesi dell'est europeo.

In questo senso mi sembra un errore diagnostico e un peccato di omissione non vedere quello che accade in Italia e non distinguere tra chi ha appiccato l'incendio e chi dall'altra parte (colpevolmente, sia chiaro) a tutti i livelli del potere finge di non vederlo e non si adopera con la parola e con l'azione per denunciarlo e per spegnerlo. Non è certo un caso che Rosselli e Spinelli e Rossi e altri federalisti della prima ora abbiano sacrificato la loro giovinezza per combattere la dittatura.

In altre parole credo ormai necessaria una dichiarazione dell'MFE sulla crisi della democrazia in Italia. Non un'azione, ma una netta presa di posizione. All'eventuale obiezione che questo atteggiamento potrebbe nuocere al MFE nel rapporto costruttivo con esponenti dell'attuale maggioranza politica - in sede locale, regionale, nazionale o negli intergruppi federalisti al Parlamento italiano e al Parlamento europeo - risponderò così: noi come federalisti non scegliamo tra destra e sinistra, perché la linea divisoria tra federalismo e nazionalismo attraversa entrambi gli schieramenti; ma denunciemo la crisi della democrazia italiana (d'altronde espressa anche da autorevoli esponenti della destra maggioritaria) perché questa situazione non solo infrange i trattati ma pregiudica la battaglia federalista.

È chiaro d'altra parte che l'MFE deve continuare a trattare con le istituzioni di ogni colore politico per indurle a porre in atto comportamenti favorevoli al federalismo europeo, come ha sempre fatto. Quanto alla nostra azione di militanti federalisti, essa deve ovviamente continuare a svolgersi sui diversi fronti che ci vedono impegnati.

Cordialmente,

Antonio Padoa Schioppa

Gentile Direttore,

la recentissima visita del Presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi a Minsk, in Bielorussia, è l'ennesima prova di un problema strutturale che coinvolge l'intero Vecchio Continente, e che nel nostro paese assume dimensioni al contempo stravaganti e pericolose: l'assenza di una politica estera unica dell'Unione Europea permette ai singoli paesi, ancora e sempre più - con le parole del primo Presidente della Repubblica Luigi Einaudi - "polvere senza sostanza", di adottare comportamenti e decisioni miopi e dannose per l'immagine ed il ruolo dell'Unione europea nel Mondo.

La scelta di visitare un dittatore eletto attraverso elezioni plebiscitarie giudicate dall'OSCE "irregolari" è il sintomo di un netto cambiamento nella politica estera italiana, da sempre votata all'integrazione comunitaria e alla promozione dell'unificazione continentale come unica possibilità per risolvere problemi ormai globali, dalla pacificazione alla tutela dell'ambiente, fino all'immigrazione e agli squilibri economici mondiali. Questo cambiamento, tuttavia, riflette in primis l'assoluta inesistenza di una forte voce sovranazionale, federale, capace di rappresentare l'Europa come un'unica - e finalmente rilevante - entità politica.

La nomina di Catherine Ashton, ex commissario al commercio, alla carica di Alto rappresentante per la politica estera non cambierà le carte in tavola: nonostante i nuovi poteri e le nuove competenze previste dal Trattato di Lisbona appena entrato in vigore, il futuro della politica estera europea rimane di fatto nelle mani della buona volontà di cooperazione dei singoli governi.

La Gioventù Federalista Europea (GFE) e la sua organizzazione sovranazionale, la JEF (*Young European Federalists*) organizzano in marzo ormai da tre anni una grande manifestazione europea (che l'anno scorso ha coinvolto più di 100 città) di contrasto al regime di Lukašenko, ultimo dittatore d'Europa. Per questo motivo la scelta del Governo italiano di riallacciare in modo unilaterale i rapporti con Minsk ci colpisce e ci pare molto controproducente, tanto da farci decidere di affidare a questa lettera le nostre riflessioni critiche. Per evitare che in futuro simili eventi possano verificarsi nuovamente esiste una sola via da percorrere: realizzare finalmente una politica estera europea, forse uno degli ultimi passi per giungere all'obiettivo - ormai non più procrastinabile - degli Stati Uniti d'Europa.

Simone Vannuccini
Segretario generale GFE

OSSERVATORIO FEDERALISTA

La Germania: un seggio europeo nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU

Il nuovo governo tedesco è orientato a rinunciare alla rivendicazione di un seggio per la Germania, favorendo così l'ipotesi di un seggio unico per l'UE. Così riporta la notizia un articolo su La Stampa, del 12/10/2009, di Francesco Paolo Fulci, ex ambasciatore italiano all'ONU.

Il noto organo di stampa tedesco, *Der Spiegel*, riferisce che il programma del nuovo governo di coalizione, in corso di negoziato tra democristiani e liberali tedeschi, prevederebbe che la Germania non debba più battersi alle Nazioni Unite per un seggio permanente nazionale, bensì per un seggio europeo. Se questa svolta venisse confermata le conseguenze sarebbero quanto mai positive per il futuro dell'Europa all'Onu. Sulla scia anche del Trattato di Lisbona, che prevede una politica estera europea più coesa ed unita, si potrebbe infatti già cominciare

a realizzare da subito un embrione del seggio dell'Europa nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU procedendo per gradi e per piccoli passi (con lo stesso metodo cioè con cui si è costruita l'Europa Unita). Va premesso che l'Europa all'ONU in Assemblea generale, nelle sue commissioni, in Consiglio di sicurezza, nel Consiglio economico e sociale, ecc. parla già sempre, o quasi sempre, attraverso la voce del paese che ne assicura la presidenza di turno. Ove l'Europa è invece completamente assente è nelle riunioni informali del Consiglio di sicurezza [...].

Van Rompuy e Barroso: l'UE deve avere risorse proprie

Riportiamo alcuni passi di una dichiarazione del Presidente della Commissione Barroso (Les Echos/ del 24 novembre 2009) sulla "questione delle risorse proprie". Nella nota apparsa sul sito <http://www.eurointelligence.com> anche Van Rompuy si pronuncia a favore di una "tassa ecologica" europea ed inoltre si dichiara "un federalista".

"[...] Intendo analizzare tutti i problemi della fiscalità dell'UE, dobbiamo passare in rassegna tutte le risorse finanziarie dell'Unione; del resto, il programma in base al quale sono stato eletto prevede che sia esaminata la questione delle risorse proprie" ha affermato il Presidente Barroso rispondendo alla domanda di un elettore a proposito dell'eventuale creazione di una tassa europea. In un documento sulle priorità dei prossimi 5 anni, Barroso afferma che, in futuro, non si potrà più "eludere la questione delle risorse proprie" per il bilancio dell'UE e ritiene che l'attuale sistema di finanziamento dell'UE "sia diventato progressivamente un confuso e opaco insieme di contributi e di sconti." I negoziati sul prossimo

assetto pluriennale di bilancio dell'Unione europea devono iniziare nel 2011.

Il Premier belga Van Rompuy (attualmente Presidente dell'UE) ha evocato la possibilità di creare una "tassa ecologica" europea, allo scopo di ridurre i contributi degli Stati nazionali, in un contesto di bilancio molto difficile, in occasione di un incontro a porte chiuse, svoltosi a Bruxelles, con un gruppo di riflessione. In quella stessa occasione, il neo-eletto Presidente, ha espresso il proprio orientamento federalista, motivandolo come segue: "Sono un federalista, non un fondamentalista: qualcuno che cerca di essere un federatore, che cerca sempre di giungere ad un accordo".

Bersani: l'impegno del PD in Europa

Nell'intervento all'Assemblea Nazionale del PD, il 7 novembre 2009, il neo-Segretario ha fatto alcune dichiarazioni sul ruolo del Partito in Europa.

[...] Essere in Europa: sia nei porci all'altezza delle migliori esperienze europee senza farcene sopravanzare come sta largamente avvenendo, sia nell'affermare il nostro Paese come soggetto trainante dell'integrazione; un ruolo questo che con i Governi della destra ci è totalmente sfuggito di mano e che dobbiamo assolutamente riprendere.

Il 1° dicembre entrerà in vigore il Trattato di Lisbona. Le cose cambiano. [...] Vogliamo quindi, al concreto, che il nostro Paese sia alla testa dei processi di cooperazione rafforzata che il nuovo Trattato consente. Vogliamo che nei luoghi della responsabilità multilaterale, dal G 20 al Fondo Monetario Internazionale, i Paesi europei non vadano in ordine sparso. Vogliamo che dopo l'Euro si coordinino finalmente le politiche di bilancio e che nella crisi l'Europa parli ai cittadini con proprie iniziative di investimento, con l'univocità delle politiche di salvataggio di banche e imprese e delle politiche industriali, e con un impulso forte all'integrazione del mercato interno. E vogliamo che l'Europa torni a darsi un orizzonte politico, quell'orizzonte che le destre europee hanno svilito e che le forze progressiste non riescono ancora ad interpretare. Un orizzonte politico.

Sono trascorsi venti anni dalle rivoluzioni del 1989 nell'Europa centrale ed orientale che posero fine al socialismo dispotico e segnarono un fondamentale spartiacque storico. [...] L'Europa deve nutrire l'ambizione di contribuire alla costruzione del nuovo ordine mondiale di cui si avverte l'urgente necessità. Solo una Europa unita può assolvere a un tale compito. Quale Paese europeo potrebbe davvero affrontarlo da solo? [...]

OSSERVATORIO FEDERALISTA

Kohler e Napolitano: l'Europa parli con una voce sola

Su La Stampa del 5 dicembre 2009, è apparso un intervento congiunto dei Presidenti della Repubblica tedesca e della Repubblica italiana, di cui riportiamo alcuni estratti.

Lungo e faticoso processo di ratifica del Trattato di Lisbona si è finalmente concluso. I nuovi incarichi istituzionali da esso previsti sono stati assegnati [...].

L'Europa può riaffermare il suo ruolo storico solo rafforzando la sua unità, la sua capacità di decisione e di azione, rinnovando e rendendo ancor più efficace il suo modello di crescita sostenibile, di progresso sociale, di democrazia della partecipazione e dei diritti. L'Europa può assumere il ruolo di attore globale sulla scena mondiale solo parlando con una voce unica, solo esprimendo una politica estera e di sicurezza comune.

Il primo imperativo consiste nell'impiegare pienamente, concretamente e con coerenza, le nuove possibilità che il Trattato di Lisbona mette a disposizione dell'Unione per fare fronte alle sfide del nostro tempo [...].

L'effettivo rilancio dell'integrazione

europea, la stessa attuazione di politiche comuni già delineate, richiedono più che mai forme di sovranità condivisa, decisioni a maggioranza secondo quel che prevedono e consentono i Trattati vigenti, da ultimo quello di Lisbona, cooperazioni rafforzate.

L'alternativa a questo coraggioso rilancio è un grave rischio di declino, di irrilevanza dell'Europa nel mondo d'oggi.

L'impegno della Germania e dell'Italia su queste linee affonda le sue radici nella loro storia di Paesi fondatori dell'Europa comunitaria, può contare sull'ininterrotto sostegno che entrambi hanno assicurato per decenni allo sviluppo della costruzione europea, e su una rinnovata collaborazione di idee e di volontà che in quanto Presidenti della Repubblica tedesca e della Repubblica italiana siamo convinti di poter riaffermare facendo affidamento sui nostri governi e sui nostri Parlamenti.

1989: un'occasione mancata

Sul Corriere della Sera dell'8 novembre 2009, è apparso un articolo di Tommaso Padoa-Schioppa, dal titolo "Il muro e l'Europa incompiuta", di cui si riportano alcuni passi.

Perché abbia senso e valore, la celebrazione di un anniversario deve essere anche occasione di un esame di coscienza e di un giudizio distaccato dell'evento. Il 1989 ci ricorda la fine di un'utopia tradotta in oppressione, l'uscita da una lunga paura, il miracolo di saggezza che Gorbaciov seppe compiere rinunciando all'uso delle armi; ma ricorda anche come l'Europa vi sia giunta impreparata e come abbia mancato di coglierne tutto il significato e le possibilità che schiudeva.

Nell'ottobre 1989 l'euro era un progetto dal futuro incerto; la riunificazione tedesca sembrava non avere alcun futuro. Nei dodici mesi che seguirono si giocarono - con diverso successo - i destini di due unioni monetarie e politiche: in Germania e in Europa.

Proprio il confronto tra le due unificazioni mostra che cosa avrebbe potuto essere la caduta del Muro se l'Europa fosse giunta a

quell'appuntamento avendo già completato il cammino che i padri fondatori avevano tracciato quarant'anni prima. La Germania fu riunificata entro sei mesi dalla notte famosa; invece, pur avendone posto le premesse, l'Europa mise ancora dieci anni per giungere all'euro e altri cinque perché i suoi Länder orientali (Polonia, Ungheria, Cecia, Slovenia e via dicendo) vi entrassero [...].

Nei vent'anni dalla drammatica e incruenta vittoria dell'Occidente nella guerra fredda, l'Europa ha pagato più volte il prezzo dell'occasione perduta [...].

Il 1989 fu un'occasione mancata perché a Maastricht non fu fatta, insieme con quella monetaria, l'unione politica [...].

A mio giudizio, ci fu una fondamentale mancanza di comprensione, soprattutto da parte francese, del significato storico della caduta del Muro e della fine dell'impero sovietico [...].

Usa e Cina, senza l'Europa

Sul Corriere della Sera del 15 novembre 2009, è apparso un articolo di Franco Venturini, a commento del recente viaggio di Obama in Cina, di cui si riportano alcuni passi.

L'odierno sbarco di Obama in Cina ha implicazioni globali di grande rilievo, ma proprio per questo noi europei faremmo bene a guardare con inquietudine un Grande Alleato che non viene a celebrare la caduta del muro di Berlino e poi trascorre 10 giorni in Asia, che esalta la Nato e poi privilegia il Pacifico sull'Atlantico.

[...] L'America punta all'inserimento dei comportamenti cinesi in una cornice non ostile, prima che il suo rafforzamento militare progredisca ulteriormente e prima che l'ex Impero di Mezzo diventi (verso il 2020?) la prima potenza economica mondiale.

Eccola chiarita, la grande paura dell'Europa. Il ruolo preminente del legame transatlantico è minacciato. Non perché possa scomparire o indebolirsi troppo, ma piuttosto perché un vero G-2 cino-americano (già operante in diversi settori, ma non ancora consolidato) ridurrebbe la UE e ognuno dei suoi Stati-nazione a entità del tutto secondarie nelle gerarchie internazionali. Decretando, a dispetto dei prevedibili dinieghi, la fine dell'Occidente come fino ad oggi lo abbiamo conosciuto.

È giusto, dunque, temere Obama l'asiatico? Sì, ma soltanto se non saremo in grado prima di comprendere, e poi di affrontare la sfida globale che il lungo viaggio del Presidente Usa da oggi formalizza. Le alternative al G-2, sulla carta, esistono. Il politologo Fareed Zakaria pensa a un G-3, composto da Usa, Europa e Cina. L'ex consigliere della Casa Bianca Zbigniew Brzezinski vede piuttosto un G-5 o un G-6 con India, Brasile e Russia, che diventerebbe una sorta di «consiglio di sicurezza» del G-20 e all'interno del quale troverebbe posto un incrocio di relazioni bilaterali privilegiate. Belle costruzioni, con un punto debole: l'Europa non c'è [...]. Obama in Cina prende atto della storia, e cerca di pilotarla. Gli europei, invece, sembrano pretendere di fermarla. E così, da possibili protagonisti, rischiamo fortemente di diventare spettatori impotenti.

OSSERVATORIO FEDERALISTA

L'Unità: Ventotene e l'insegnamento di Spinelli

Su L'Unità del 6 settembre 2009, è stato pubblicato un articolo, su Ventotene e l'eredità di Spinelli, scritto da Marco Simoni dopo aver partecipato al seminario su "Il futuro dell'Unione europea", svoltosi a Ventotene.

[...] Ventotene è un simbolo di tenacia, di resistenza e della forza delle idee. Tra i 20 e i 36 anni Altiero Spinelli è stato prigioniero del fascismo, di cui gli ultimi quattro anni al confino su quest'isola.

Nel 1941, assieme ad Ernesto Rossi, Spinelli scrisse il *Manifesto di Ventotene*, in cui espose in maniera compiuta la formidabile idea politica di una federazione di Stati europei come baluardo di pace e strumento di crescita. Un'idea che dalla Liberazione in poi

Spinelli ha continuato a perseguire, contribuendo ai passi che hanno portato dalle macerie della guerra, all'attuale Europa allargata. Negli ultimi ventotto anni, il cuore di quell'idea, la visione di una federazione che non si accontenti di un mercato e di una moneta, ma sia capace di rafforzare i luoghi decisionali sovranazionali, dando senso politico alla comunanza di destini che unisce i popoli europei, è stata curata e coltivata con costanza e serietà dall'Istituto Spinelli. L'impegno dei suoi soci, guidati per anni

da Guido Montani, professore di Pavia, e ora dal presidente Lucio Levi, professore di Torino, ha garantito non solo celebrazioni e ricorrenze – la più recente delle quali è stata il primo impegno pubblico del presidente Napolitano – ma soprattutto una settimana l'anno di seminari per circa duecento studenti da tutta Europa, non per imparare una dottrina, ma per confrontare idee. È un lavoro lento e costante, che serve a far circolare il pensiero e continuare a cercare, da questa periferia dell'Europa, una visione. È un lavoro che non si aspetta risultati immediati, e cui non seguono roboanti dichiarazioni, in un'isola che dunque sembra, nel suo isolamento e nella sua semplicità, l'opposto del modello berlusconiano. Ventotene, il suo presente e la sua memoria, ci ricorda che le burrasche sono temporanee – per quanto lunghe – e non bisogna mai smettere di pensare e costruire il futuro.

Interventi federalisti su Europe's World

Sul sito di Europe's World, sono stati pubblicati tre articoli di militanti federalisti: due del vice-Presidente dell'UEF, Guido Montani, sulla sentenza della Corte costituzionale tedesca e sulla necessità di un bilancio federale per l'Unione europea, ed uno del Segretario generale dell'UEF, Joan Marc Simon, sul ruolo dell'euro.

Dopo aver definito il senso della sentenza della Corte costituzionale tedesca, come l'espressione "di un diritto di veto preventivo", il primo articolo procede preliminarmente ad esaminare il nucleo ideologico sul quale i giudici tedeschi hanno costruito le loro argomentazioni. In seguito, avanza una critica al concetto di sovranità nazionale e, infine, prende in considerazione le conseguenze politiche del nucleo ideologico del *Bundesverfassungsgericht*. La conclusione a cui giunge l'articolo è che "dopo la seconda guerra mondiale è iniziato quel processo, che Friedrich definisce rivoluzione negativa, mediante il quale i popoli nazionali europei hanno conquistato nuove libertà e nuovi poteri mediante una progressiva unificazione politica che nella prassi quotidiana ha creato un'unità federale in molti settori

della vita pubblica. Ora è venuto il momento di decidere se questa "unità federale di fatto" debba diventare anche un'unità giuridica e politica. L'Unione Europea ha bisogno di un governo federale e di una Costituzione.

L'articolo di Joan Marc Simon, dopo aver richiamato i rischi e le opportunità che l'attuale debolezza del dollaro offre ai fini di una riforma del sistema monetario internazionale, si chiede "Quale dovrebbe essere il ruolo dell'UE entro il nuovo ordine monetario mondiale? Molti sono i motivi che dovrebbero spingere l'UE a farsi promotrice di questo nuovo ordine. Innanzi tutto, va tenuto presente che è più facile rivendicare un sistema equo, democratico e trasparente, in un mondo multipolare, che in una realtà polarizzata [...]. In secondo luogo, l'attuale status quo danneggia la competitività dell'UE

e, in assenza di un cambiamento, ci potrebbero essere seri problemi per la ripresa dell'economia europea [...]. Da ultimo, se l'UE non prenderà l'iniziativa (o non si unirà rapidamente a chi deciderà di prenderla), il mondo andrà avanti senza gli europei e il costo di saltare sul treno quando è già in marcia è molto più alto di quello sostenuto da chi si pone all'avanguardia.

Il terzo articolo, sulla riforma del bilancio attualmente all'ordine del giorno dell'UE, riprende integralmente il documento che Guido Montani ha diffuso in vista del Bureau dell'UEF di Berlino, in cui si dimostra che l'UE non riuscirà ad affrontare le sfide poste dalla difficile situazione economica mondiale, dal terrorismo, dalle migrazioni di massa e dal problema ecologico, se non procederà ad una riforma del bilancio in senso federale.

attività del MFE

CALABRIA - COSENZA - Convegno - MFE e Università della Calabria hanno promosso un convegno sul tema "Comunicare l'Europa", che si è svolto il 5 novembre presso l'aula Caldora dell'Università. Dopo il saluto del Rettore Giovanni Latorre, del Preside di Lettere e Filosofia Raffaele Perrelli e del Presidente del corso di laurea in Scienze dell'educazione Giovannella Greco, ha introdotto l'incontro Rosanna Meoli, docente di diritto dell'UE. Le relazioni sono state svolte da Massimo Fragola (docente di diritto dell'UE e membro del MFE di Cosenza), Pier Virgilio Dastoli (MFE Roma), Mario Caligiuri e Carmelo Piu (Università della Calabria).

EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA - Nuova sezione della GFE - Grazie al lavoro di Fabrizio Masini, il 14 ottobre è stata rifondata la sezione GFE di Bologna, con la nomina a Presidente di Marco Lombardo e a Segretario di Paolo Tonini. Sono stati avviati contatti con alcune scuole della città per realizzare conferenze indirizzate ai giovani.

Partecipazione a convegno - Lucia Serena Rossi e Giuseppe Bronzini (MFE) sono intervenuti al convegno, promosso da Associazione donne giuriste Italia e Associazione docenti universitarie, intitolato "Europa: immigrazione, lavoro e tutela dei diritti", svoltosi presso Palazzo dell'Archiginnasio a Bologna il 13 novembre.

CESENATICO - Articolo su stampa locale - La Gazzetta di Cesenatico ha pubblicato un articolo di Michele Ballerin (Segretario MFE Cesenatico) intitolato "L'Europa dopo Lisbona".

FORLÌ - Direttivo regionale - L'8 novembre presso l'Hotel della Città et de La Ville si è tenuta, presieduta dal Presidente pro tempore Angelo Morini, la riunione del Direttivo regionale del MFE dell'Emilia-Romagna eletto al recente Congresso regionale di Ravenna. Dopo la relazione del Segretario regionale uscente Lamberto Zanetti e il dibattito sono stati eletti Presidente onorario Mario Barnabè, Presidente Angelo Morini, Vice-presidenti Marisa Pattera e Igino Poggiali, Segretario Lamberto Zanetti, Vice-segretari Paolo Orioli, Michele Ballerin e Giovanni Marchi; Tesoriere Leonardo Cesaretti. Sono stati nominati coordinatori degli uffici: Pietro Caruso per l'ufficio comunicazione, Michele Ballerin per l'ufficio campagna, Alessandra Righini per l'ufficio del dibattito, Gianfranco Brusaporci per l'ufficio formazione, Leonardo Cesaretti per il fund raising.

Aperitivo Blu - Si è svolto martedì 27 ottobre presso il bar Ban Sabaii un incontro, promosso dalla GFE di Forlì all'interno del ciclo "L'europeo Aperitivo blu", sul tema "Europa la notizia scomparsa. Libertà di stampa o libertà della stampa?". Sono intervenuti Pietro Caruso, Presidente della sezione MFE di Forlì e Paolo Gambi, giornalista e scrittore. Al dibattito, introdotto dal nuovo Segretario della sezione di Forlì Gianfranco Brusaporci, hanno partecipato circa 40 persone.

Iniziativa in vista del vertice di Copenhagen - La GFE di Forlì sottolinea l'ottimo risultato dell'evento intitolato "Dopo Kyoto verso Copenhagen: la riconversione ecologica dell'economia", promosso il 17 novembre presso il bar Ban Sabaii. La serata, parte del ciclo di aperitivi culturali "L'europeo Aperitivo blu", ha visto partecipi circa 50 giovani che hanno dibattuto assieme agli ospiti, l'Assessore comunale all'ambiente Alberto Bellini, il Consigliere comunale Raffaella Pirini ed il Segretario regionale del MFE Lamberto Zanetti, su ambiente e prospettive della prossima conferenza di Copenhagen. La GFE di Forlì, sempre sulla problematica dell'ambiente, ha promosso assieme al WWF e le ACLI-Pianta la visione del film "The age of stupid", sostenuto da GreenPeace e WWF, il 23 novembre presso la parrocchia della Pianta.

RAVENNA - Congresso regionale - Il 18 ottobre nella sala Matha, a Ravenna, si

è tenuto il Congresso del Centro regionale dell'Emilia-Romagna del MFE, a cui hanno preso parte 43 dei 53 delegati aventi diritto al voto, più iscritti e simpatizzanti per un totale di circa 80 persone. Dopo il saluto di Angelo Morini, Segretario della locale sezione, hanno preso la parola l'Assessore comunale Silveria Paola Lameri e l'Assessore provinciale Eugenio Fusignani (iscritto alla sezione ravennate). Ha quindi preso la parola Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE, che ha ripercorso lo stato dell'arte delle questioni federaliste, ribadendo come il processo unitario del MFE costituisca un'iniziativa impegnativa per il Movimento ma foriera del suo rafforzamento soprattutto nella direzione della valorizzazione dei giovani. Lamberto Zanetti, Segretario regionale uscente, ha ribadito l'importanza del referendum irlandese ed auspicato che anche la Repubblica Ceca ratifichi a breve. Zanetti ha anche ribadito la centralità dei problemi del clima, in vista dell'appuntamento di Copenhagen e ha affermato di condividere la volontà di rendersi parte attiva di una campagna di mobilitazione popolare capace di coinvolgere un milione di persone nell'UE. Zanetti ha anche sottolineato l'importanza del dibattito sul federalismo interno contro le mistificazioni micronazionaliste e secessioniste. Nel dibattito sono intervenuti Morini, Calzolari, Curzio, Ballerin, Caruso, Aloisio, Barnabè, G. Brunelli, Pilotti, Brusaporci, Cesaretti. Sono anche intervenuti nel corso della mattinata Sandro Gozi, deputato PD e Presidente dell'intergruppo federalista della Camera, e Thomas Casadei, candidato del PD alla segreteria regionale per la mozione di Marino.

FRIULI VENEZIA GIULIA - GORIZIA - Aperitavola rotonda - Il MFE di Gorizia ha organizzato un Aperitavola rotonda in data 16 novembre, svolta presso il bar Aenigma. Sono intervenuti Cesare La Mantia, (Università di Trieste) e Giulio Ercolessi, già segretario del Partito Radicale e autore del libro "L'Europa verso il suicidio?".

TRIESTE - Conferenza - Il 4 novembre Sergio Pistone (Direzione MFE) ha tenuto a Trieste, presso la biblioteca statale, una conferenza su "Le strutture istituzionali dell'UE e la Federazione incompiuta", organizzata dal Circolo della cultura e delle arti e dalla sezione triestina del MFE e con interventi, oltre che di Pistone, di Thomas Jansen (ex Segretario del Partito Popolare Europeo), Tito Favaretto, Giuseppe Trebbi, Ugo Ferruta (Segretario regionale del MFE) e Armando Zimolo.

UDINE - Incontro pubblico - Il 30 ottobre, presso il caffè Bistrot, Diana Coseano (Segretario MFE Udine) ha tenuto una relazione su "Il furto e il traffico di opere d'arte nell'UE".

LAZIO - ROMA - Partecipazione ad assemblea del FNG e ad evento finale I live, I vote - Il Presidente e il Segretario della GFE, Chiara Cipolletta e Simone Vannuccini, hanno partecipato alla tre giorni (16-17-18 ottobre) del Forum Nazionale dei Giovani a Tivoli Terme (Roma), che comprendeva l'evento finale della campagna I Live, I Vote (realizzata grazie all'iniziativa della GFE) e l'assemblea generale del Forum. Per quanto riguarda la chiusura di I Live, I vote le note sono positive. Tre dei cinque documenti previsti (uno per ogni evento locale realizzato) sono stati presentati da federalisti (Spinillo, Cipolletta e Vannuccini), con il risultato di totalizzare l'attenzione sui temi politici. I parlamentari europei presenti (Pittella, Costa, Angelilli, Scurria) si sono dimostrati consapevoli della necessità di rilanciare il processo di integrazione europea. L'assemblea del Forum invece ha messo in luce la difficoltà dell'organizzazione nel proporre una discussione di alto livello e di risolvere evidenti problemi organizzativi. Resta l'importanza per la GFE di partecipare alla vita del Forum, poiché esso comprende ben 76 organizzazioni giovanili.

Partecipazione a convegno - L'aula magna del rettorato dell'Università Sapienza è stata sede di un convegno dedicato a "Globalizzazione dei mercati ed integrazione sociale: ipotesi a confronto", organizzato da due dipartimenti dell'Università in collaborazione con il Comitato economico e sociale europeo e l'Osservatorio europeo. Sono stati invitati a tenere una relazione, tra gli altri, Lucio Levi (Presidente del MFE), Guido Montani (Vice-presidente dell'UEF) e Pier Virgilio Dastoli (MFE Roma).

Presentazione libro - La Fondazione Basso ha ospitato il 19 novembre la presentazione del libro "Le scommesse dell'Europa", a cura di Giuseppe Bronzini, Fausta Guarriello, Valeria Piccone.

Partecipazione a convegno - La sede della CGIL in Corso d'Italia ha ospitato l'11 dicembre un dibattito su "Il sindacato e i diritti sociali nell'UE", in occasione della presentazione di due volumi sul tema. Assieme a esponenti accademici e sindacali è intervenuto per il MFE Giuseppe Bronzini.

LIGURIA - GENOVA - Dibattito - La sede del MFE di Genova ha ospitato in data 2 dicembre un dibattito su "Il trattato di Lisbona e le nuove cariche ai verti-

ci dell'UE", con relazioni introduttive di Piergiorgio Grossi e Nicola Vallinoto.

LA SPEZIA - Iniziative per il ventennale della caduta del Muro - La GFE Toscana, in collaborazione con la neonata GFE La Spezia, ha organizzato una due giorni di iniziative in occasione del ventennale della caduta del muro di Berlino. Nella mattinata dell'8 novembre i militanti federalisti si sono ritrovati a Riomaggiore (SP), dove hanno manifestato con bandiere e volantini (tradotti anche in francese, tedesco e inglese a beneficio dei turisti) lungo la famosa Via dell'Amore (Cinque Terre), avendo anche l'occasione di confrontarsi nel Castello di Riomaggiore con rappresentanti delle realtà istituzionali e associative locali, lì convenuti per discutere di identità territoriale. Il Vice-presidente del Parco delle Cinque Terre si è dimostrato interessato all'iniziativa e si è detto pronto a concedere di nuovo ai federalisti la Via dell'Amore per una manifestazione da organizzare in primavera. Nel pomeriggio, presso il Centro di arte moderna e contemporanea di La Spezia, dopo un'introduzione storica di Piero Graglia si è svolto l'incontro pubblico sul tema: "La caduta del muro di Berlino. Crocevia tra storia mondiale e storia europea", introdotto dalle relazioni di Tommaso Visone (Presidente GFE Roma) e Luigi V. Majocchi (Comitato centrale MFE). Hanno partecipato all'incontro 40 persone. Lunedì 9 novembre l'attività dei federalisti toscani è proseguita a Firenze, prima con un volantinaggio per le vie del centro, poi con un convegno al Polo delle scienze sociali dell'ateneo (Novoli). Il convegno - organizzato dalla GFE con il gruppo studentesco universitario Studenti Democratici, e intitolato "1989-2009. Da Berlino all'unità europea. Società, politica, globalizzazione" - è stato introdotto dai saluti di Diana Kapo (coordinatrice Studenti Democratici) e Simone Vannuccini (Segretario nazionale GFE). Le relazioni sono state tenute da Luigi V. Majocchi e da Roberto Castaldi (Segretario MFE Toscana). Alberto Giusti di Studenti Democratici ha presieduto e moderato un acceso dibattito a seguito delle relazioni. La partecipazione di pubblico (più di 50 presenti, fra cui molti studenti estranei al MFE) e il dibattito stesso dimostrano il successo dell'iniziativa e l'ottimo lavoro svolto dalla rinnovata GFE fiorentina.

LOMBARDIA - BERGAMO - Congresso regionale - Il 7 novembre si è tenuto a Bergamo il Congresso regionale MFE della Lombardia, che ha visto la partecipazione, diretta o per delega, di 35 delegati in rappresentanza di 11 delle 13 sezioni che costituiscono il Centro regionale lombardo. Dopo il saluto del Segretario della sezione ospitante (L. Longhi Zanardi) e del Vice-sindaco di Bergamo (G. Ceci), il Congresso regionale si è aperto con la relazione del Segretario uscente Giovanni Solfrizzi, alla quale è seguito un approfondito dibattito, che si è concentrato sull'analisi della situazione europea all'indomani dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e sulle prevedibili linee d'azione dei federalisti. Al termine del dibattito, il Congresso ha approvato (con cinque astensioni) la mozione proposta dalla segreteria. Successivamente, si è discusso dell'attività di reclutamento e formazione, con particolare riferimento al tradizionale seminario regionale di Desenzano del Garda ed alle attività di selezione che lo precedono. Infine, il Congresso regionale ha eletto per acclamazione il nuovo Comitato regionale per il biennio 2009-2011 che, riunitosi subito dopo il Congresso, ha riconfermato Solfrizzi Segretario regionale e Malcovati Presidente.

GALLARATE - Ciclo di incontri - Il circolo ACLI e la sezione MFE di Gallarate hanno organizzato, presso la locale sede delle ACLI, un ciclo di incontri, intitolato "1989-2009. Da Berlino a Lisbona: quali altri muri nell'Europa a 27?". Il primo appuntamento, previsto per il 30 novembre e moderato da Antonio Longo (Segretario MFE Gallarate), è stato caratterizzato dagli interventi di Piero Graglia (Università di Milano) sul tema "Dal crollo del muro alla riunificazione tedesca, dalla nascita dell'euro, all'allargamento ad est", e di Matteo Fornara (Rappresentanza a Milano della Commissione europea) sul tema "Il Trattato di Lisbona: nuovi ruoli e strumenti dell'UE". Il secondo incontro, su "Le politiche dell'Europa di Lisbona: emergenze e sfide" si è tenuto l'11 dicembre, con relazioni di Francesco Ferrero, membro del Bureau dell'UEF, e dell'europarlamentare Patrizia Toia, moderati da Ruffino Selmi, Vice-presidente ACLI Lombardia.

MANTOVA - Comunicato - Il 14 ottobre la sezione MFE di Mantova, dopo un dibattito introdotto dal Presidente Dacirio Ghidorzi Ghizzi, ha diffuso un comunicato, ripreso da organi di informazione locali, in cui si esprime compiacimento per l'esito del referendum in Irlanda, si auspica una pronta ratifica del Trattato di Lisbona da parte della Repubblica Ceca, si auspica la nomina a Presidente del Consiglio europeo di un convinto europeista e si ribadisce la necessità di creare veri partiti europei.

Premio "Mantova per l'Europa" - Il 26 ottobre la fondazione Comunità Man-

tovana, nella persona del Presidente Cavandoli e di Ghidorzi Ghizzi (MFE Mantova) ha premiato cinque vincitori del concorso "Mantova per l'Europa - fondo Ghidorzi Ghizzi", rivolto alle scuole superiori, che prevedeva la redazione di elaborati sul tema "Più o meno Europa politica per superare la crisi?"

MILANO - Dibattito - Si è aperto il ciclo di dibattiti organizzati dal MFE e dalla GFE di Milano, incentrati quest'anno sul tema "Senso della storia e azione politica". Il primo dibattito sul tema "La politica al bivio" si è svolto il 15 ottobre presso la sede del MFE ed è stato introdotto da Luisa Trumellini e Paolo Lorenzetti, che hanno osservato come gli Stati nazionali siano inadeguati rispetto alla dimensione dei processi economici e ai problemi globali: ciò implica l'impossibilità di governare tali processi e provoca la crisi della democrazia per la perdita del consenso da parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni. La sfida è allargare l'orbita della democrazia e dello Stato per ridare alle istituzioni capacità di governo e ai cittadini la possibilità di partecipazione democratica: occorre un nuovo modello di Stato, quello federale, legittimato dal consenso di un popolo federale. Grazie all'interesse suscitato dal dibattito il 18 ottobre è stato pubblicato sul sito www.leragioni.it un articolo di Federico Butti che riprendeva il tema e le discussioni della serata.

Seminario a Bonn - Dal 9 all'11 ottobre si è svolto a Bonn un seminario dal titolo "What about Europe united?". All'incontro hanno partecipato giovani da tutta Europa e, in particolare, una folta delegazione della JEF lombarda. Sono stati trattati i temi: "La Federazione europea", "L'Europa delle regioni" e "The core Europe project", introdotto da Paolo Vacca. La discussione plenaria ha riguardato in particolare la necessità di procedere con un'integrazione a più velocità per raggiungere al più presto l'unione politica del continente.

Tavola rotonda - Il 4 novembre si è tenuto il primo incontro del Circolo Giovane Europa dei Giovani Democratici di Milano. La tavola rotonda sul tema "Un muro ci divideva. Quali prospettive per l'integrazione europea a vent'anni dalla caduta del muro di Berlino?" è stata introdotta da Brando Benifei (responsabile Europa dei Giovani Democratici e Vice-presidente Giovani Socialisti Europei). Sono intervenuti: Antonio Padoa Schioppa (Presidente Circolo Altiero Spinelli), Claudia Flisi (*Chairman Democrats Abroad Milan*), Piero Graglia (Università di Milano), Thomas Boquillon (*Parti Socialiste Français* - Milano), Chiara Cipolletta (Presidente GFE). A poche ore dal completamento della procedura di ratifica del Trattato di Lisbona, l'incontro è stato l'occasione per spronare le forze democratiche e socialiste a riappropriarsi della battaglia federalista all'interno del panorama politico europeo.

Convegno - MFE, Circolo Spinelli, Rappresentanza a Milano della Commissione e facoltà di Scienze politiche (che lo ha ospitato) hanno promosso il giorno 25 novembre un convegno sul tema "Immigrazione: una questione europea - quali prospettive per una politica europea dell'immigrazione con il Trattato di Lisbona". Davanti a quasi 100 persone sono intervenuti Antonio Padoa Schioppa (Circolo Spinelli e Direzione MFE), Roberta Clerici (Università di Milano), Alessandra Lang (Università di Milano), Carlo Corazza (Direttore della Rappresentanza a Milano della Commissione), Paolo Bonetti (ASGI, Università di Milano), Antonio Longo (Direzione MFE). Sono inoltre state invitate all'incontro varie associazioni, tra le quali Genti di pace, Yalla Italia "Rassmea Salah", Associazione arcobaleno, Gruppo solidarietà Come, Amnesty International, Avvocati per Niente, Caritas Ambrosiana, Ethnoland, alcune delle quali hanno portato il loro contributo al dibattito. Sono state vendute 25 copie dei quaderni della campagna.

Partecipazione a tavola rotonda - Giuseppe Bronzini (Comitato centrale MFE) ha preso parte come relatore a una tavola rotonda su "La necessità di un reddito garantito - Dalla legge nel Lazio ad un diritto di cittadinanza", che si è svolta il 3 novembre presso la fiera di Milano.

PAVIA - Dibattito - L'11 novembre, si è tenuto presso la sede del MFE di Pavia un dibattito sul tema "La crisi della democrazia in Italia e in Europa", introdotto da Ernesto Bettinelli, docente di Diritto costituzionale, e Giulia Rossolillo, docente di Diritto dell'UE. Alla presenza di un folto pubblico di militanti federalisti, di simpatizzanti e di esponenti delle forze politiche e sociali i due relatori hanno analizzato la crisi del processo di unificazione europea - usando come punto di riferimento la recente sentenza della Corte costituzionale tedesca - e il suo legame con la crisi in corso nel nostro paese. Per molti aspetti, infatti, la fragilità dell'Italia riflette quella dell'Europa intera, il cui processo di unificazione si è arenato di fronte alla difficoltà di coniugare l'allargamento con l'approfondimento politico. Priva ormai di una prospettiva circa il proprio futuro, l'UE è lontana dai cittadini e a sua volta alimenta la crisi della politica e della società: tutto ciò

mentre, paradossalmente, sono sempre più evidenti l'inadeguatezza degli Stati europei nel quadro internazionale e la necessità di trovare risposte europee alle sfide del nuovo secolo. Gli oratori hanno concluso sottolineando la necessità, per uscire da tale impasse, che un'avanguardia di paesi assuma l'iniziativa di creare un nucleo federale. È seguito un ampio dibattito.

Articolo su stampa locale - Il 21 novembre La Provincia pavese ha pubblicato, con il titolo "L'Europa deve poter vivere", un articolo a firma di Luisa Trumellini (Segretario MFE Pavia).

Lezioni in piazza sull'Europa - Sabato 28 novembre si è tenuta a Pavia una giornata di incontri e lezioni sull'Europa con gli studenti di diverse scuole medie superiori della città sui temi dell'unificazione europea e del federalismo europeo, organizzata dall'AEDE di Pavia con il patrocinio del Comune che, per l'occasione, ha messo a disposizione uno stand coperto in Piazza della Vittoria, aperto al pubblico. Nell'occasione c'è stata una esposizione di pubblicazioni e materiale federalista. Questa iniziativa rientra nel progetto di educazione alla cittadinanza europea, alla mondialità e alla pace che l'AEDE di Pavia, in collaborazione con MFE e GFE, Fondazione Albertini e Centro studi Albertini, ha sviluppato da anni in collaborazione con gli insegnanti degli istituti secondari della città e con il patrocinio del Comune. Questo progetto prevede ogni anno conferenze nelle scuole superiori, approfondimenti presso la sede delle associazioni federaliste, un Forum europeo per i giovani in Consiglio comunale, giunto alla sesta edizione, e la partecipazione per un gruppo di studenti al seminario di Desenzano del Garda. La giornata ha offerto l'occasione alle organizzazioni federaliste di presentare a numerosi studenti, insegnanti e cittadini le tematiche dell'unificazione europea e della battaglia per la Federazione europea.

VARESE - Articoli su stampa locale - Il quotidiano La Prealpina ha pubblicato il 30 ottobre un articolo di Antonio Longo (Direzione MFE) intitolato "Un Presidente per l'Europa". Lo stesso giornale ha pubblicato l'8 novembre un altro articolo di Longo, intitolato "Il crocefisso e l'Europa".

PIEMONTE - TORINO - Seminario - Il seminario "L'Europa nel sistema internazionale: leader, comparsa o vittima?", si è svolto mercoledì 7 ottobre presso la fondazione Einaudi di Torino. Ha introdotto e presieduto Umberto Morelli, Direttore del Centro Studi sul Federalismo. Sono intervenuti Boris Bianchieri (ISPI Milano), Giorgio Frankel (Centro di ricerca e documentazione "Luigi Einaudi") e Sergio Pistone (Direzione MFE). Nel corso del seminario è stato presentato il volume "L'Europa nel sistema internazionale: sfide, ostacoli e dilemmi nello sviluppo di una potenza civile", a cura di Giuliana Laschi e Mario Telò.

Congresso regionale - Il Congresso del Centro regionale piemontese del MFE si è svolto sabato 17 ottobre a Torino nella sede di via Schina. Tutte le sezioni piemontesi sono risultate rappresentate. I lavori sono stati aperti dalle relazioni del Presidente Roberto Palea e del Segretario regionale Alfonso Sabatino. Entrambi hanno sottolineato le attese per una rapida entrata in vigore del Trattato di Lisbona e i problemi relativi alla partecipazione dell'UE al nuovo contesto internazionale caratterizzato dalla fine del monopolismo statunitense e dall'emergere del G20. Hanno infine richiamato la necessità di mettere a punto nei prossimi mesi la campagna per la Federazione europea. Sono intervenuti nel dibattito il Segretario organizzativo Emilio Cornagliotti, Sergio Pistone, Liliana Besta Battaglia, Giuseppe Frego, Marco Nicolai e Guido Uglietti. La risoluzione è stata approvata con un'astensione. Il Congresso ha poi approvato il nuovo Comitato regionale, che risulta così composto: Sergio Bagnara, Liliana Besta Battaglia, Grazia Borgna, Emilio Cornagliotti, Francesco Ferrero, Alberto Frascà, Giuseppe Frego, Fiorenzo Grijuela, Alfonso Iozzo, Lucio Levi, Ugo Magnani, Bruno Mazzola, Domenico Moro, Antonio Mosconi, Marco Nicolai, Roberto Palea, Sergio Pistone, Alfonso Sabatino, Guido Uglietti, Fernando Vera, Vittorio Vergaro, Bruno Zanella. Dopo la sua elezione il Comitato si è riunito per confermare Roberto Palea alla Presidenza, eleggere Sergio Bagnara e Giuseppe Frego alla Vice-presidenza ed Emilio Cornagliotti Segretario regionale.

Convegno sull'ambiente - La sezione di Torino del MFE, in collaborazione con CESI (Centro Einstein di Studi Internazionali) e Centro studi Sereno Regis, ha organizzato, il giorno 6 novembre, il convegno "La conferenza di Copenhagen e la sfida climatica", che si è tenuto presso l'Archivio di Stato di Torino di fronte ad un folto pubblico, costituito anche dai rappresentanti di molte organizzazioni che già avevano partecipato alla Convenzione dei cittadini europei del Piemonte. La presidenza è stata affidata a Nanni Salio, presidente del Centro Studi Sereno Regis, che ha introdotto il tema del convegno, illustrando i dati e le evidenze scientifiche dell'aumento della temperatura media terrestre ed ha presentato i relatori. Le relazioni dei conferenzieri sono state aperte da Luca

Mercalli, presidente della Società meteorologica subalpina, che ha concentrato il focus sulle cause dell'innalzamento della temperatura media del pianeta. Egli ha collocato eventi che, fino a un recente passato, molti avrebbero reputato occasionali – ad esempio, il caldo record delle estati 2003 e 2009 – nell'ottica di un trend di lungo periodo, nel quale questi si dimostrano essere segnali inequivocabili di una crisi climatica. Questo problema avrebbe già dovuto essere affrontato con misure di contenimento delle emissioni di anidride carbonica e altri gas nell'atmosfera. Roberto Palea (Presidente CESI) ha portato l'attenzione sul carattere globale della crisi climatica che non può essere affrontata unilateralmente da nessuno Stato. Egli ha evidenziato la necessità che i principali Stati inquinanti (Stati Uniti, UE, Cina, India, Russia, Brasile, Giappone, Sud Africa) affrontino insieme la sfida climatica, partendo da un primo accordo da adottarsi a Copenhagen o nei mesi successivi, finalizzato a costituire la premessa di un piano mondiale per l'ambiente che preveda l'assunzione di impegni vincolanti da parte degli Stati e la costituzione di un'Organizzazione mondiale per l'ambiente, dotata di reali poteri, gestita da un'Alta autorità indipendente e che disponga di adeguate risorse finanziarie proprie. Il modello di istituzione proposto è quello della CECA. I mezzi finanziari propri dovrebbero essere rappresentati da entrate automatiche derivanti dall'istituzione di una *carbon tax* mondiale. L'UE ha la capacità e la volontà di assumere un ruolo di leadership nella riconversione dell'economia mondiale e lo dovrà dimostrare. L'ultima relazione, quella di Maurizio Gubbiotti (responsabile internazionale di Legambiente), si è soffermata sul ruolo della politica nella crisi ambientale. Gubbiotti, dichiarandosi in sintonia con le proposte di Palea, ha evidenziato i limiti ma anche i meriti della Convenzione di Kyoto che, pur essendo un Trattato internazionale, ha giocato un ruolo positivo (seppure del tutto insufficiente) nel contenimento delle emissioni nell'atmosfera, in quei paesi in cui la politica nazionale ha compreso l'importanza di limitare l'utilizzo dei carburanti fossili. Il dibattito ha visto il numeroso pubblico presente nella sala partecipare attivamente con diversi interventi.

Presentazione libro - Il 13 Novembre, presso l'Unione Culturale "Franco Antonicelli" MFE e Consulta torinese per la laicità delle istituzioni hanno presentato il libro "Ernesto Rossi: un democratico europeo", di Antonella Braga e Simonetta Michelotti.

Corso di aggiornamento per insegnanti - Si è svolto il 19 e 20 novembre, organizzato da Consulta regionale europea e MFE, il corso di aggiornamento per insegnanti "Il mondo e le crisi economico-finanziaria, sociale e ambientale. I compiti dell'UE di fronte a queste sfide globali". I 150 insegnanti presenti al corso hanno seguito le relazioni di numerosi esponenti federalisti: Palea, Pistone, Bordino, Dastoli e Mosconi.

Conferenze nelle scuole - Consulta regionale europea e MFE hanno organizzato, nel mese di novembre, numerose conferenze nelle scuole aventi ad oggetto problematiche finanziarie, economiche, sociali e ambientali alla luce dell'esperienza di integrazione dell'UE e del ruolo che questa dovrebbe svolgere nel mondo. Per il MFE sono intervenuti Bordino, Levi, Morelli e Pistone.

Dibattito sul lavoro - Il 24 novembre si è svolto presso l'Archivio di Stato di Torino un dibattito sul tema "Diritto al lavoro e piena occupazione: la salvaguardia del modello sociale europeo". Questo incontro si inserisce in un programma di iniziative promosse da MFE, CESI e Comitato per la Costituzione europea, che si è costituito in Convenzione dei cittadini europei in occasione delle elezioni europee. La Convenzione si propone di incontrare periodicamente i Parlamentari europei e realizzare un confronto sulle richieste che in campagna elettorale erano state avanzate dalla Convenzione. Hanno introdotto il dibattito su lavoro e modello sociale europeo Luciano Gallino (Università di Torino), Massimo Ricetti, responsabile relazioni sindacali dell'Unione industriale di Torino, Walter Cerfeda, uno dei Segretari generali del Sindacato europeo ETUC. Ha moderato il dibattito Grazia Borgna (MFE), che ha sostenuto che è necessario avviare un piano europeo per lo sviluppo, l'occupazione la ricerca e l'innovazione, affiancato da una serie di tutele garantite a livello europeo (standard sociali minimi inerenti l'istruzione di base, formazione, sanità, pensioni). Gallino ha affermato che, di fronte all'attuale emergenza sociale e all'aumento della disoccupazione, si deve sostenere il reddito con politiche di lungo periodo volte a contrastare la povertà e la sottoccupazione. Gli ammortizzatori sociali non possono svolgere questo ruolo, essendo indirizzati solo ai lavoratori sospesi dal lavoro. Ci vuole un reddito minimo garantito a livello europeo. All'attuale processo di ristrutturazione seguirà una ripresa della produttività che non avrà però ricadute positive sull'occupazione. Massimo Ricetti ha sottolineato la necessità che tutte le

parti sociali siano più attente a quello che accade in Europa soprattutto dopo l'entrata in vigore del nuovo Trattato. Walter Cerfeda ha sottolineato l'impegno del sindacato europeo per far valere standard sociali minimi, che renderebbero più efficiente il mercato del lavoro. Ha ammesso il ritardo di alcuni sindacati in ordine alla richiesta di un reddito minimo garantito e ha sottolineato l'urgenza di dare un'unica voce all'UE. Nel dibattito sono intervenuti Federmanager, CISL Piemonte, GFE Piemonte, LegaCOOP Piemonte, UIL Piemonte, ACMOS, ATTAC.

Intervista a giornale albanese - Alfonso Sabatino (MFE Torino) ha rilasciato un'intervista al giornale albanese Hermesnews, in cui affronta la questione dell'adesione dell'Albania all'UE.

PUGLIA - MONOPOLI - Congresso regionale - Il 28 novembre si è svolto a Monopoli, presso la Casa d'Europa "A. Moro", il Congresso regionale del MFE pugliese, dedicato alla memoria di Antonio Muolo, ricordato a inizio giornata da Franco Punzi, Vice-presidente dell'AICCRE, che ha anche presieduto i lavori del Congresso. Lamberto Zanetti, membro della Direzione nazionale, ha presenziato al Congresso, portando il saluto del Presidente del MFE Lucio Levi e ricordando i riscontri altamente positivi avuti con i convegni sulla riconversione ecologica dell'economia. Il Presidente Paolo Tasca ha esposto la mozione della segreteria, firmata da cinque Segretari delle sezioni pugliesi. La mozione è stata approvata all'unanimità. Il Segretario regionale uscente Liliana Digiacomo ha relazionato sulle attività svolte dal Direttivo e ha analizzato la situazione politica internazionale, individuando alcuni spiragli che permetteranno ai federalisti di operare nel prossimo futuro. Dopo il dibattito si è passati alla votazione dei membri del Comitato regionale inclusi nella lista bloccata collegata alla mozione contenente rappresentanti di tutte le sezioni. Sono risultati eletti Cacciottolo Carlo, Ciullo Simona, Digiacomo Liliana, Diroma Felice, Itta Emanuele, Laterza Giovanni, Miniero Francesco, Olivieri Pia, Pinto Vincenzo, Pizzi Gregorio, Schirano Cosimo, Tasca Paolo, Vetturi Santa. Il collegio dei probiviri eletto è costituito da Punzi Franco, Cipriani Raffaele, Gentile Maria; il collegio dei revisori dei conti è costituito da De Vita Angelo, Freni Angela, Soletto Palma. Il Comitato regionale, riunitosi subito dopo la conclusione del Congresso, ha riconfermato con un'astensione Paolo Tasca Presidente regionale, Liliana Digiacomo Segretario regionale, Vincenzo Pinto Tesoriere, Simona Ciullo responsabile dell'Ufficio del dibattito, eleggendo Presidente onoraria Clara Minichiello, Vice-presidente dell'AEDE.

PULSANO - Interventi su stampa locale e assemblea di sezione - Il Corriere del Giorno ha pubblicato il 13 e il 18 ottobre due articoli di Cosimo Pitarra, intitolati "L'Irlanda approva il Trattato. Riparte l'UE" e "Non ci sono più alibi: bisogna fare l'Europa" e il 28 ottobre un resoconto di Cosimo Schirano (Segretario MFE Pulsano) del convegno su governo europeo e riconversione ecologica dell'economia organizzato dal MFE e svoltosi a Monopoli a fine settembre. Lo stesso articolo ha dato notizia dell'avvio di un progetto, da parte della facoltà di economia dell'Università di Taranto, sulla convenienza della ricerca scientifica per la produzione di energie alternative. L'assemblea della locale sezione MFE ha approvato in data 5 novembre un documento che stigmatizza la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, contraria alla presenza del crocifisso nei luoghi pubblici.

SICILIA - CATANIA - Cinecultura - Continua il ciclo di incontri "Cinecultura", organizzato da MFE, facoltà di Scienze politiche e associazioni universitarie presso il polo didattico di Scienze politiche. Il 22 novembre è stato proiettato il film "The day after tomorrow", cui è seguito un dibattito su "L'Europa e la questione ambientale". Il 6 dicembre è stato proiettato il film "L'onda", seguito da un dibattito su "I rischi di totalitarismo nel XXI secolo", introdotto dal Segretario nazionale del MFE Giorgio Anselmi.

PALERMO - Convegno - Si è svolto a Palermo il 4 dicembre un dibattito su "La riforma del bilancio dell'UE come premessa per lo sviluppo e la coesione economica in Europa" organizzato da AICCRE e MFE, al quale hanno partecipato rappresentanti del mondo accademico, politico, sindacale e imprenditoriale, che è servito a fare il punto sulle nuove priorità da tracciare a livello europeo, ma anche ad esaminare la tipologia di spesa fin qui seguita in Sicilia. "Quando l'Europa ha dato avvio ai fondi strutturali per le aree in ritardo di sviluppo - ha spiegato Guido Montani (Direzione MFE) - ad usufruirne sono stati oltre al Sud Italia, l'Irlanda, la Grecia, la Spagna e il Portogallo, tutti paesi che avevano un reddito pro capite inferiore alla media comunitaria. Mentre l'Irlanda grazie ai fondi europei è oggi al 109% della media Pil dell'UE, il nostro Mezzogiorno non ha praticamente modificato la sua situazione". La ragione? A dare una risposta

ci hanno pensato Giada Platania, (Confindustria Sicilia), e Maurizio Bernava (CISL Sicilia): "La programmazione 2000-2006 si è chiusa sparpagliando i fondi europei in mille rivoli. Per la nuova programmazione, la 2007-2013, abbiamo più volte chiesto che i fondi venissero concentrati in grandi voci di spesa, capaci di creare sviluppo. Ma anche in questo caso è stato riprodotto il vecchio modello". Il dibattito è stato moderato da Ruggero Del Vecchio, Vice-presidente del MFE.

TOSCANA - FIRENZE - Partecipazione a marcia per la pace - L'11 novembre la Marcia mondiale per la pace, promossa da Mondo senza Guerre, ha fatto tappa nelle vie del centro di Firenze. Un gruppo di federalisti toscani vi ha preso parte per portare le parole d'ordine del MFE in questo ambiente pacifista. Sono state inoltre rilasciate due interviste a emittenti locali.

MONTECATINI - Intervento a Parlamento regionale studenti - Il 26 novembre Francesco Pigozzo (Segretario regionale della GFE) ha tenuto una relazione davanti ai 60 giovani membri del Parlamento regionale degli studenti toscani, che dal 2000-2001 riunisce rappresentanti eletti delle scuole superiori di tutte le province toscane. Il tema di quest'anno era: "Essere studenti oggi: vita, studio e rappresentanza nella scuola multietnica". Pigozzo ha centrato la sua relazione su due concetti base che erano assenti dall'impostazione dei lavori: la dimensione europea delle politiche giovanili, culturali e dell'istruzione, e una problematizzazione del concetto di "multietnico", cercando di trasmettere ai ragazzi il concetto delle identità multiple e in costruzione. Nei lavori di gruppo svoltisi nel pomeriggio i ragazzi si sono mostrati molto interessati alle idee federaliste e hanno lasciato a Pigozzo i loro contatti, per essere informati sull'annuale concorso promosso dal MFE toscano e per proporlo alle loro scuole.

PISA - Dibattiti pubblici - Il 18 e 19 novembre si sono svolti a Pisa tre dibattiti pubblici su tematiche di interesse federalista. Il 18 novembre, presso la Domus mazziniana, Pompeo Della Posta (Università di Pisa), Fabio Masini (MFE Firenze) e Guido Montani (Vice-presidente dell'UEF), presieduti da Roberto Castaldi (Segretario MFE Toscana), hanno discusso sul tema "Verso una riforma del sistema monetario internazionale?", seguito da un aperitivo europeo organizzato dalla GFE pisana. Nella mattinata del 19 novembre, presso la facoltà di Giurisprudenza, Alberto Chiosi e Marinella Neri Gualdesi (Università di Pisa), Marco Filippeschi (Sindaco di Pisa) e Guido Montani, presieduti da Roberto Castaldi, hanno dibattuto su "L'economia politica dell'integrazione europea. Evoluzione di una democrazia sovranazionale". Nel pomeriggio, presso la Scuola Sant'Anna, si è svolto un incontro su "Il ruolo dell'Europa per la pace e un nuovo ordine mondiale", con interventi di Pietro Finelli (Presidente MFE Pisa), Guido Montani e Marinella Neri Gualdesi, presieduti da Castaldi.

TRENTINO ALTO ADIGE - TRENTO - Nuova sezione MFE-GFE - Il 10 novembre si è costituita la sezione MFE-GFE di Trento che è stata intitolata ad Alcide De Gasperi. Il direttivo è composto da Giorgio Romagnoni (Presidente), Alexia Ruvoletto (Segretario), Stefania Carrer (Tesoriere), Giovanni Cassani (Vice-segretario), Pietro Scartezini (Vice-presidente). Si stanno stabilendo contatti con la Provincia, l'Università e altre associazioni presenti sul territorio.

Incontri di sezione - Il 27 ottobre Massimo Contri (Direzione MFE) ha incontrato a Trento il gruppo di giovani studenti dell'università di Trento intenzionati a fondare una nuova sezione di MFE e GFE. Dal tema di partenza (federalismo europeo e federalismo mondiale) il dibattito è poi spaziato su vari temi, grazie alle moltissime domande poste dai giovani. Il 24 novembre si è tenuto un incontro della neonata sezione MFE-GFE di Trento con il Segretario del MFE Anselmi e il Tesoriere della GFE Brunelli. La serata, a tema "Il federalismo: un pensiero politico per cambiare il mondo?", è stata luogo, a seguito di un'introduzione di Anselmi, di un acceso dibattito che ha riscosso grande successo tra gli iscritti e i simpatizzanti presenti (in totale una ventina di giovani).

Partecipazione a dibattiti - Il 12 novembre, presso la facoltà di Giurisprudenza, si è svolto il convegno "Nuove forme di democrazia, il ruolo delle assemblee legislative", organizzato da Provincia e Università di Trento, alla presenza di rappresentanti di vari enti locali. Dopo la relazione di Roberto Bin (Università di Ferrara), che ha definito il Parlamento europeo come capace di difendere il suo ruolo di organo di rappresentanza, Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha ricordato lo scarso coraggio dimostrato dal PE nella riconferma di Barroso alla Presidenza della Commissione europea. In serata, durante una tavola rotonda organizzata dall'associazione Punto Europa con Marco Brunazzo (facoltà di Sociologia) e Daiana Boller (Partito Autonomo Trentino Tirolese), De Venuto ha affermato che occorre difendere la propria appartenenza al genere umano piuttosto che perdere tempo in identità che dividono.

VENETO - ASOLO - Partecipazione a workshop - Stefano Pietrosanti (GFE Roma) ha partecipato a un workshop sul tema dell'immigrazione organizzato ad Asolo dalla Fondazione FAREfuturo e dalla Fondazione Italianieuropei il 16 e 17 ottobre, con la partecipazione di un centinaio di giovani. Pietrosanti ha svolto alcuni interventi dichiarando la sua appartenenza federalista e molti ragazzi lo hanno avvicinato chiedendo informazioni su MFE e GFE.

Conferenza - Nell'ambito del ciclo di incontri "A scuola di politica", organizzato ad Asolo presso Casa Santa Dorotea e presso il teatro Duse per iniziativa della locale biblioteca, anche a seguito del successo, negli anni scorsi, degli incontri "Novi Cives" organizzati dal MFE di Castelfranco Veneto, il quarto appuntamento, giovedì 5 novembre, è stato dedicato al federalismo. Il Segretario del MFE Giorgio Anselmi ha tenuto una relazione su "Il federalismo: un pensiero politico per governare la complessità".

CASTELFRANCO VENETO - Presentazione libro - Il 31 ottobre, nella biblioteca comunale di Castelfranco Veneto, si è svolta, alla presenza dell'autore Giulio Ercolessi, la presentazione del libro "L'Europa verso il suicidio?", organizzata dalla sezione di Castelfranco del MFE e da Veneto liberale, con la collaborazione di altre associazioni, dell'assessorato alle politiche giovanili del Comune e dell'Informagiovani. Dopo il saluto di Nicola Martini del MFE, Giuseppe Lamedica di Veneto Liberale ha presentato l'autore. Ercolessi ritiene che l'unico modo di evitare il suicidio dell'Europa sarebbe quello di ricorrere alla visione federalista del Manifesto di Ventotene, ma ha aggiunto che è un rimedio di difficile attuazione. "I paesi non intenzionati a procedere sulla via dell'integrazione federale non dovrebbero poter impedire ad alcuni Stati di procedere sulla strada di una "fusione federale": un processo analogo a quello avviato con il Benelux prima ancora della creazione dell'Europa comunitaria." Il pubblico presente ha interloquito con l'autore tentando di sconsigliare il suo dichiarato pessimismo.

Dibattito - Il 28 novembre, presso la sala "P. Guidolin" della biblioteca comunale di Castelfranco, Federico Brunelli, Tesoriere della GFE, ha introdotto un dibattito sul tema: "Oggi Lisbona, e domani? Un altro Trattato, un nuovo passo per l'unificazione europea". Brunelli ha ripercorso quanto accaduto da quando la caduta del Muro ha imposto un'accelerazione del processo di unificazione europea. Dopo il successo a metà di Maastricht e i fallimenti di Amsterdam e di Nizza, la Convenzione presieduta da Giscard fu il metodo nuovo ideato dai governi per rispondere alla necessità di nuove regole per un'Europa a 27. Dopo l'affossamento della Costituzione, abbiamo ora il Trattato di Lisbona, in cui sono presenti alcuni strumenti utilizzabili per rilanciare il processo, anche partendo da un nucleo di paesi: il metodo della Convenzione per modificare il Trattato, il diritto di iniziativa dei cittadini, le cooperazioni strutturate. È seguito un interessante dibattito.

PADOVA - Partecipazione a dibattiti - Il 14 ottobre, nella sede dei Beati i Costruttori di Pace, si è tenuta una riunione della rete antirazzista Abracciaperte. I presenti hanno approvato la proposta di volantino presentata da Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova), che elenca le norme internazionali, comunitarie e le leggi regionali sull'immigrazione violate dalla legge 94/09 sulla sicurezza. Il 30 ottobre, nella sede de Il Mattino di Padova, si è svolto un forum di confronto con il rettore dell'Università di Padova, Giuseppe Zaccaria. È intervenuta Anna Morelli (Segretario GFE Padova), che ha posto domande sulle iniziative per mantenere l'ateneo patavino competitivo in Europa. Il rettore ha risposto che, tra le sue priorità, figurano la ricerca e l'internazionalizzazione dell'Università e un sapere scientifico pari a quello delle migliori Università europee, invitando la GFE a collaborare. Il 13 novembre, nell'Aula del Consiglio comunale di Padova, si è svolta l'elezione del Direttivo delle associazioni registrate nell'area tematica pace, diritti umani e cooperazione del Comune di Padova. De Venuto è stato eletto nell'esecutivo, ha proposto che venga organizzato un evento sul Trattato di Lisbona e chiesto la collaborazione del Comune per organizzare una convenzione dei cittadini europei. Il 7 dicembre, all'Auditorium San Gaetano, si è tenuta la conferenza organizzata dal Comune di Padova e dall'associazione di cultura rumena Columna dal titolo "Dalla rivoluzione all'Unione. La Romania a 20 anni dall'89". De Venuto si è rivolto al Console romeno a Trieste, rimarcando l'assenza di parlamentari rumeni nell'Intergruppo federalista al Parlamento europeo e chiedendo un impegno per la Costituzione europea.

VERONA - Convegno all'Università - Il cittadino europeo di fronte alla diversità culturale: questo il tema del convegno organizzato il 30 ottobre dalla facoltà di Giurisprudenza con il MFE e con il patrocinio della Provincia di Verona. Dopo i saluti del Preside Stefano Troiano, Maria Caterina Baruffi (Università di Verona), aprendo i lavori, ha sottolineato come la diversità culturale rappresenti oggi per

l'UE una sfida ineludibile. Pier Virgilio Dastoli, consigliere della Commissione europea, ha ricordato che senza un governo europeo diversi beni pubblici non possono essere forniti ai cittadini. Stefano Fuselli (Università di Verona) ha individuato nella cultura greca le radici dell'Europa. "Il dialogo interculturale, ha osservato Donata Gottardi (Università di Verona), intervenuta subito dopo, non è solo dialogo interreligioso." Giovanni Rossi (Università di Verona), si è soffermato sulle differenze tra gli stati nazionali del passato e le moderne società liberal-democratiche. Ha chiuso i lavori Giorgio Anselmi, Segretario del MFE. "Con le guerre mondiali, ha affermato, gli europei hanno dimostrato che si può distruggere il mondo. Con il processo di unificazione europea hanno invece dimostrato che si può governarlo, trasformando i valori in istituzioni capaci di realizzare e preservare quei valori nel corso del tempo."

Assemblea della Casa d'Europa - Il 28 novembre si è svolta l'assemblea della Casa d'Europa di Verona. Il Presidente Giampaolo Dalle Vedove ed il Segretario Saverio Cacopardi hanno fatto il punto sulla situazione politica mondiale ed europea ed hanno ricordato le iniziative della Casa d'Europa nel corso del 2009. Sono stati poi premiati i vincitori della borsa di studio "Alberto Gastaldello": Mattia Perizzolo e Jacopo Squizzato. Questo è stato un momento non solo per rinnovare l'ammirazione per l'esempio dato da Gastaldello ma anche per annunciare che proprio una vincitrice delle passate edizioni, Alexia Ruvoletto, ha ricostituito la sezione MFE e GFE di Trento. Alla fine dell'assemblea si è riunito il Direttivo della Casa d'Europa, che ha eletto nuovo Segretario Massimo Contri, il quale ha ringraziato Cacopardi per l'impegno profuso in questi anni.

L'UNITA EUROPEA



Mensile del Movimento Federalista Europeo (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore

Fausto Vecchio

Tesoriere

Matteo Roncarà

Direttore responsabile

Bruno Panziera

Segretario di redazione

Antonino Caramagna

Comitato di Redazione

Massimo Asero, Lucia Bordi, Federico Brunelli, Eliana Capretti, Andrea Carlino, Alessia Chiavetta, Massimo Contri, Ilenia Lodato, Irene Mauro, Marita Rampazi, Donatella Torregrossa

http

www.mfe.it

e-mail

unitaeuropea@gmail.com
fede_brunelli@yahoo.it

Prezzo copia

€ 2,00

Abbonamento annuo

€ 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273
intestato a

EDIF

Via Villa Glori 8 - 27100 Pavia
Tel./fax 0382 20092

Editrice

EDIF

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa

Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia